

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

243^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 10 MARZO 1981

Presidenza del vice presidente VALORI,
indi del vice presidente OSSICINI

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI

Costituzione Pag. 13173

CONGEDI 13173

DISEGNI DI LEGGE

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 13173

Presentazione 13200

Presentazione di relazione 13174

ENTI PUBBLICI

Annuncio di comunicazione concernente nomine 13174

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annuncio 13209, 13210

Svolgimento:

ANIASI, *ministro della sanità* . . . 13191, 13197

CORALLO (PCI) 13200

FALCUCCI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* Pag. 13175, 13179

JERVOLINO RUSSO (DC) . . . 13184, 13193, 13203

LOMBARDI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 13207

MORANDI (PCI) 13177, 13205

PACINI (DC) 13196

SALADINO, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni* 13196, 13203

SAPORITO (DC) 13181

SIGNORI (PSI) 13187, 13194

VITALONE (DC) 13207

MINISTERO DELLA DIFESA

Trasmissione di documenti 13174

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 MARZO 1981 13216

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzione 13174

SCHEMA DI DECRETO CONCERNENTE LA COSTITUZIONE DI UN GRUPPO NAZIONALE PER LA DIFESA DAI TERREMOTI

Trasmissione 13174

Presidenza del vice presidente VALORI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16).

Si dia lettura del processo verbale.

GIOVANNETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Fosson per giorni 1 e Mineo per giorni 5

Annunzio di costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti, di cui alla legge 18 dicembre 1980, n. 865, nella seduta del 5 marzo 1981, ha proceduto alla propria costituzione eleggendo Presidente il senatore Ariosto, Vice Presidenti i deputati Tassone e Cerquetti e Segretari i senatori Fallucchi e Bondi.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali » (1313) (Approvato dalla

2ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SCHIANO. — « Provvedimenti a favore della facoltà di magistero dell'Università degli studi di Padova » (1315), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

MEZZAPESA ed altri. — « Proroga degli interventi straordinari a favore della pesca marittima » (1298), previo parere della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1164, recante norme sulla produzione e sul commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite » (1291), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli Affari delle Comunità europee;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Attuazione della politica mineraria » (1290), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 7ª Commissione;

LANDOLFI ed altri. — « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla siderurgia italiana » (1297), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

MITROTTI ed altri. — « Disciplina del lavoro a tempo parziale » (1295), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . A nome della 4ª Commissione permanente (Difesa), in data 6 marzo 1981, il senatore Oriana ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere » (631-bis) (Rinviato dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione).

Annunzio di trasmissione di schema di decreto concernente la costituzione di un Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti

P R E S I D E N T E . Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 14-undecies della legge 22 dicembre 1980, n. 874, lo schema di decreto concernente la costituzione di un Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti.

Ai sensi della succitata disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, il suddetto documento è stato deferito alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 aprile 1981.

Annunzio di comunicazione concernente nomine in ente pubblico

P R E S I D E N T E . Il Ministro della marina mercantile ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Antonio Padova, del signor Francesco Anedda, dell'ingegner Giovanni Costa, dell'ingegner Vittorio Majone, del dottor Ruggero Loi, del dottor Fulvio Dupe, del dottor Giuseppe La Sala, del signor Stefano Dessi, del signor Vincenzo Montis, del signor Efisio Brandi, del ragioniere Marco Deplano, del signor Graziano Olla, del dottor Giuseppe Marcialis, del signor Guglielmo

Porcu, del signor Francesco Zedda, del signor Salvatore Arrais, del signor Giovanni Biggio e del signor Paolo Canepa a membri del Comitato direttivo dell'Azienda mezzi meccanici e magazzini del porto di Cagliari.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Annunzio di documenti trasmessi dal Ministro della difesa

P R E S I D E N T E . Il Ministro della difesa ha trasmesso copie dei verbali delle riunioni del 9 e del 21 gennaio 1981 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4ª Commissione permanente.

Annunzio di trasmissione di risoluzione approvata dal Parlamento europeo

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvata da quell'Assemblea, concernente i prezzi fissi nel settore librario.

Tale risoluzione sarà trasmessa alla 7ª Commissione permanente.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Avverto che, dopo la diramazione dell'ordine del giorno, il senatore Jervolino Russo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00500.

Avverto altresì che, in seguito ad accordi intervenuti tra i presentatori e il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza n. 2-00203, presentata dai senatori Libertini, Berti, La Porta, Ottaviani e Guerrini, è stato rinviato ad altra seduta.

Per impegni di Governo, saranno svolte per prime le interrogazioni alle quali risponde l'onorevole sottosegretario Falcucci.

La prima di queste interrogazioni è del senatore Morandi e di altri senatori. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

MORANDI, CONTERNO DEGLI ABBATI, CANETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, alla fine dell'anno scolastico 1979-80, nella scuola media « G. Mameli », con sede in via Avolio 20 a Spinaceto di Roma, due alunni portatori di *handicaps* non sono stati ammessi agli esami e non sono stati reinscritti alla terza media in quanto è stato loro rilasciato un anomalo attestato di frequenza a soluzione finale del triennio;

considerato che il caso segnalato non è il solo, e che se ne registrano altri analoghi in numerose scuole, e che tali procedure contrastano con la legge istitutiva della scuola media dell'obbligo del 31 dicembre 1962, n. 1859, con la legge 4 agosto 1977, n. 517, e con successivi decreti applicativi emanati dal Ministero in materia di programmazione educativa e didattica per l'insegnamento individualizzato, sulla cui base deve prodursi la verifica finale;

tenuto conto che una procedura così anomala qual è quella segnalata, non soltanto appare in contrasto con i disposti costituzionali rivolti alla tutela del diritto allo studio ed al lavoro per tutti, ma determina anche una patente condizione di disparità tra i cittadini e crea un intollerabile aggravamento dell'emarginazione per i portatori di *handicaps* e le loro famiglie,

gli interroganti chiedono di conoscere:

- 1) se le autorità scolastiche della scuola segnalata, nell'assumere l'atteggiamento denunciato, hanno obbedito a particolari disposizioni in contrasto con le leggi citate;
- 2) se esistono disposizioni circostanziate relative alle modalità di comportamento dell'amministrazione scolastica tesa a tutelare i diritti dei portatori di *handicaps*;
- 3) se nelle disposizioni generali tali diritti sono sanciti in modo inequivocabile e

con quali strumenti di vigilanza il Ministero interviene per garantirli, evitando che, attraverso la pratica diffusa di deroghe inammissibili, si precluda ai portatori di *handicaps* il loro diritto allo studio ed all'occupazione e, di conseguenza, al loro pieno inserimento nella società.

(3 - 01037)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

F A L C U C C I , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Premetto che il Ministero della pubblica istruzione — già in occasione dell'emanazione della circolare n. 227 dell'8 agosto 1975 diretta a disciplinare i primi interventi organici a favore degli alunni handicappati — ebbe ad individuare nella scuola (ed in tal senso ha proteso il proprio impegno) la struttura più adeguata a far superare la condizione di emarginazione in cui vengono, purtroppo, a trovarsi molti giovani, in relazione alle loro particolari condizioni fisiche o psichiche.

In presenza, tuttavia, delle gravose ed obiettive difficoltà insite nella complessa problematica della integrazione dei suddetti alunni, non sempre gli impegni e gli intenti dell'amministrazione riescono a far in modo che l'assolvimento dell'obbligo, nei casi di cui trattasi, venga a coincidere con il conseguimento, da parte degli interessati, dei relativi titoli di studio.

In ipotesi del genere, e posto che tutti i mezzi di intervento e di sostegno previsti dalle disposizioni vigenti siano stati adeguatamente impiegati, è comunque da ritenere che l'obbligo sancito dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1859 — istitutiva dell'attuale scuola media — possa dirsi ugualmente assolto ove l'alunno, « al compimento del 15° anno di età, dimostri di aver osservato per almeno otto anni le norme sull'obbligo scolastico », così come stabilito dal secondo comma dell'articolo 8 della legge stessa.

L'attestato che in tali casi viene rilasciato — analogo a quello rilasciato ai due giovani di cui è cenno nell'interrogazione — non è, pertanto, da considerarsi un atto ano-

malo, trattandosi di un documento, entrato ormai in una prassi consolidata, che se da un lato ha la finalità di dimostrare il proscioglimento da un obbligo, dall'altro non preclude affatto la possibilità di una nuova iscrizione.

Per quanto concerne, in particolare, i due alunni portatori di *handicaps* (entrambi di età superiore ai 15 anni) i quali, nello scorso anno scolastico, non furono ammessi agli esami di licenza presso la scuola media « Mamelì » di Roma-Spinaceto, gli elementi acquisiti per il tramite del provveditore agli studi hanno escluso che, nel caso specifico, siano state disattese le disposizioni, legislative e regolamentari, via via emesse in materia di diritto allo studio e di assistenza agli allievi bisognosi di cure e sostegno.

Al riguardo lo stesso provveditore agli studi ha assicurato che, non appena fu informato dal competente capo di istituto della presenza, presso la scuola suindicata, di 10 alunni portatori di *handicaps*, dispose la nomina, per l'anno scolastico 1979-1980, degli insegnanti di sostegno, per un numero complessivo di 54 ore settimanali; i due allievi in questione furono inseriti nella medesima classe (la 3ª F), usufruendo di 6 ore settimanali di attività di sostegno, ossia del massimo consentito dall'articolo 7 — secondo comma — della legge 4 agosto 1977, n. 517.

Nè, alla luce della documentazione acquisita, tra cui verbali e schede personali, si ha motivo di ritenere che i competenti organismi scolastici non abbiano tenuto nella dovuta considerazione le particolari condizioni degli interessati, al fine di dedicare loro un maggiore interesse ed un insegnamento, per quanto possibile, individualizzato.

In effetti, nei confronti dei due alunni — una ragazza che presentava gravi difficoltà ad esprimersi in modo autonomo ed un ragazzo affetto da lesioni cerebrali provocategli dalla nascita — come si desume dalle schede di diagnosi in possesso della scuola — il competente consiglio di classe, con l'aiuto degli alunni e delle rispettive famiglie e con i suggerimenti del personale specialistico, si è sempre adoperato per cercare

di pervenire a risultati che, anche se insufficienti a colmare le lacune sul piano del profitto, potessero almeno concorrere ad un certo recupero, a livello di socializzazione, in vista dell'obiettivo primario cui mira la anzidetta legge n. 1859, che è appunto la formazione dell'uomo e del cittadino, indipendentemente da condizionamenti di sorta.

In particolare per la ragazza, in aggiunta all'opera dell'insegnante di sostegno, sono stati utilizzati altri vari strumenti, quali quelli costituiti da lavoro differenziato di base, lavoro di gruppo e ricerche collettive su specifici argomenti, nei quali l'interessata potesse far valere le proprie capacità ed attitudini.

Molto più difficoltosi ed ardui si sono rivelati gli interventi attuati, in vario modo, nei riguardi del ragazzo che, nonostante i tentativi compiuti dagli insegnanti e dai compagni per circondarlo di affetto e comprensione, ha finito per manifestare un disinteresse pressochè totale per la vita scolastica, come stanno a dimostrare le assenze, via via crescenti che, già al termine del primo quadrimestre, avevano raggiunto un numero tale di impedire una qualsivoglia classificazione in tutte le materie.

L'infruttuosità dei tentativi compiuti, nell'uno e nell'altro caso, e le valutazioni negative di fine anno, basate sui giudizi analitici per le singole discipline, indussero il consiglio di classe della 3ª F — al quale il collegio dei docenti aveva demandato la facoltà di decidere in modo autonomo — a formulare per entrambi i casi un giudizio di non idoneità a sostenere gli esami di licenza media.

Tale giudizio, che nelle motivazioni ha tenuto conto degli elementi previsti dall'articolo 9 della menzionata legge n. 517, risulta determinato, in sostanza, dalle gravi insufficienze sia di preparazione, sia di maturazione.

Il consiglio di classe — le cui decisioni non sono peraltro sindacabili nel merito — ha ritenuto nella circostanza che le forme di integrazione, poste a tutela degli allievi affetti da menomazioni psichiche o fisiche, non debbano essere finalizzate necessariamente ed inderogabilmente al conseguimen-

to del diploma di licenza media, ma debbano anche tendere a realizzare, per ogni alunno diverso il « migliore inserimento affettivo, con piena accettazione da parte dei compagni e degli insegnanti, in modo da ispirare negli interessati il necessario senso di fiducia nella società e nelle istituzioni ».

Secondo tale prospettiva, che ad un esame obiettivo non risulta contrastare con lo spirito delle disposizioni vigenti, non pare che la non ammissione dei due giovani agli esami di licenza media, determinata dalle suesposte motivazioni, possa aver dato luogo ad una palese lesione del diritto allo studio ed all'occupazione. Si fa presente peraltro che sul problema degli esami di licenza media degli allievi portatori di *handicaps* è in corso di emanazione una circolare esplicativa che fa riferimento ai criteri emersi nella recente conferenza nazionale sulla integrazione, indetta nel mese di gennaio dal Ministero della pubblica istruzione, mentre una valutazione complessiva sul problema è stata rinviata al Consiglio nazionale della pubblica istruzione, nel quadro dei nuovi orientamenti per gli esami di licenza media.

Si fa presente, infine, che dopo l'entrata in vigore della surriferita legge n. 517 del 1977, numerose sono state le istruzioni particolareggiate impartite dal Ministero e le iniziative assunte per consentire, nelle migliori condizioni possibili, la tutela e la integrazione nelle scuole comuni degli alunni portatori di *handicaps*. Si ricorda, anzitutto, che con la circolare n. 227 dell'8 agosto 1975, furono costituiti, sia presso il Ministero sia presso i singoli provveditorati agli studi, appositi gruppi di lavoro — formati da personale esperto e specializzato — per lo studio dei problemi degli alunni in parola; tali gruppi hanno fornito, in più occasioni, la propria consulenza e collaborazione nella predisposizione dei programmi di aggiornamento diretti agli insegnanti, ed in particolare, a quelli di sostegno.

A proposito di questi ultimi docenti, la circolare n. 199 del 28 luglio 1979 ha, tra l'altro, precisato che gli stessi devono essere « pienamente coinvolti nella programmazione educativa e partecipare a pieno titolo alla elaborazione ed alla verifica dell'attivi-

tà di competenza dei consigli e dei collegi dei docenti ».

In conformità di quanto asserito con la circolare n. 314 del 28 dicembre 1979, l'obiettivo principale rimane, comunque, quello di avere in ogni provincia un numero sufficiente di insegnanti specializzati, mediante i corsi biennali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975 e regolamentati con le ordinanze ministeriali n. 303 del 16 novembre 1977 e n. 148 del 20 giugno 1979.

Il Ministero, al fine di non pregiudicare la continuità didattica, ha inoltre periodicamente emanato istruzioni perchè fossero confermati i docenti di ruolo ed incaricati, che già in passato avessero chiesto ed ottenuto di essere adibiti ad attività di sostegno.

Per quanto attiene alla scrupolosa applicazione delle predette, come delle altre disposizioni vigenti nel settore, un'assidua ed attenta azione di vigilanza è, istituzionalmente, espletata dai provveditori agli studi, ma alla questione sono particolarmente interessati gli stessi organi collegiali delle singole istituzioni scolastiche che, in questi ultimi tempi, hanno dimostrato un interesse ed una sensibilizzazione sempre maggiori per il delicato problema degli alunni handicappati.

Si intende, ovviamente, che una soddisfacente soluzione del problema non può prescindere dall'apporto degli enti locali e delle altre istituzioni pubbliche interessate, in particolare per quanto attiene alla messa a disposizione di locali, strutture e soprattutto servizi specialistici, in misura idonea e sufficiente

M O R A N D I Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O R A N D I . Signor Presidente, la questione posta dall'interrogazione alla quale l'onorevole Sottosegretario ha voluto dare la risposta testè enunciata, interessava ed interessa il paese perchè non riguarda soltanto una vicenda manifestatasi in una scuola romana ma, come l'onorevole Sottosegre-

tario ben sa, investe una quantità non trascurabile di scuole.

Siamo di fronte ad un fenomeno piuttosto diffuso. Ed io desidero con molta pacatezza ma con altrettanta fermezza dichiararmi — e non ritualmente — insoddisfatto; ma intendo farlo con argomentazioni. In sostanza l'onorevole Sottosegretario ha riconfermato ciò che secondo me più si doveva temere: considerare assolutamente normale l'assegnazione di un certificato di frequenza in luogo del titolo di studio. Cercherò di spiegare perchè è doveroso considerare il processo d'integrazione scolastica degli handicappati sino alla sua conclusione naturale: cioè il titolo. Come del resto è stato ricordato qui è dal 1962 che la scuola media è diventata scuola dell'obbligo.

So di non scoprire nulla di nuovo, ma vorrei ribadire (magari correndo il rischio dell'ovvietà) che per obbligo s'intende: diritto dei genitori di mandare i figli a scuola; diritto dei ragazzi, di tutti i ragazzi, di frequentare la scuola; obbligo per lo Stato di garantire a ciascuno la scolarità di base fino alla sua conclusione. Non aggiungo ancora nulla di nuovo se ricordo che scuola di base significa che essa non dà un titolo abilitante e neppure professionalizzante. Vorrei che questo fosse ricordato perchè vuol dire che, essa scuola, non ha compiti di selezione, non può rifiutare i ragazzi e tra l'altro non può delegare ad altri i suoi compiti. Alla luce di questi presupposti francamente non si capisce il comportamento — nonostante che la risposta data sui casi segnalati debba e possa far meditare — di taluni settori della scuola. E ciò proprio perchè essi negano il titolo di studio e si rifiutano di permettere la conclusione naturale del ciclo di studio, tanto più in considerazione del significato che ha quella conclusione nella scuola dell'obbligo. Continuo a ritenere anomali i certificati di frequenza e mi rifaccio a tutte le leggi e ai successivi decreti che in questo senso sono stati emanati. Si dice che, prevedendo gli esami di licenza nella scuola dell'obbligo e la prova in tutte le materie di studio, non pochi handicappati dimostrano di non essere in grado di poterne sostenere alcuni. Tanto per cita-

re un esempio mi permetta, onorevole Sottosegretario, di farle presente che nessuno, per fortuna, ha mai rifiutato un titolo di studio a un cieco perchè non ha potuto sostenere la prova di disegno. La scuola dell'obbligo, secondo me, e non solo secondo me, costituisce in sostanza — come del resto è scritto in tutte le norme citate nel corso di questo dibattito — un ponte tra il punto di partenza e un possibile traguardo. Se non fosse così, che cosa resterebbe di quel significativo elemento innovatore costituito dall'insegnamento individualizzato immesso nei programmi della scuola dell'obbligo?

Tra l'altro studiosi, ricercatori, gruppi che hanno affrontato questa materia in termini scientifici hanno in più di una occasione dimostrato che l'handicappato può essere evolutivo, cioè può raggiungere certi livelli di apprendimento e conoscenza dopo il periodo della scolarità. Perchè, allora, tanta insistenza da parte nostra sulla necessità di chiarire la questione della anomalia degli attestati di frequenza negatori dell'assegnazione dei titoli? Perchè togliere il diritto della acquisizione di un titolo di studio che non ha valore abilitante nè professionalizzante? Un simile comportamento frantuma, in sostanza, ogni proposito di integrazione degli handicappati nella società e, per dirla più nettamente, lo frantuma perchè restringe, se non addirittura impedisce, l'immissione nel lavoro. Tutti sappiamo che oggi, per potere lavorare, il titolo indispensabile è appunto quello della scuola media dell'obbligo.

Bisogna allora dire con estrema chiarezza che quella del certificato di frequenza è una strada sbagliata. E ciò al di là delle dichiarazioni dei gruppi di studio qui citate. Anzi colgo l'occasione anch'io per riferirmi al convegno ricordato dall'onorevole Sottosegretario. A parte la questione della responsabilità (che non voglio introdurre qui) esplosa tra Ministero della pubblica istruzione ed enti locali — pressochè non presenti — e che, stando alle cose che si sono sapute dal di fuori (viste le zone di dubbio che ha lasciato anche per il modo come è stato convocato il convegno) non

ha convinto. Gli elementi di fondo, in relazione al discorso che venivo facendo all'inizio, per risolvere il problema posto indicano la necessità di andare per la via più corretta. Bisogna abbandonare la strada che motiva la normalità dell'assegnazione dei certificati di frequenza. Ciò chiama in causa più che gli enti locali il Ministero della pubblica istruzione. Del resto, l'onorevole Sottosegretario ha individuato impegni e compiti indispensabili. È arrivato però a delle conclusioni che non possono essere scaricate su altri: le sei ore supplementari di insegnamento in favore degli handicappati, l'attuazione dei corsi di aggiornamento per i docenti, la formazione degli insegnanti di sostegno: questi sono obblighi del Ministero.

Mi fermo qui nonostante che il dibattito in Aula sia estremamente interessante. Esso investe con le interrogazioni e le interpellanze presentate la questione dell'anno internazionale che l'ONU ha voluto dedicare alle persone invalide.

Mi riservo di portare, in sede di svolgimento dell'altra interrogazione, alcuni elementi per dimostrare come sia indispensabile (anche in considerazione della proclamazione dell'anno degli handicappati e dell'insediamento del comitato che dovrà farsene carico) affrontare con estrema serietà e rigore una serie di problemi che investono la condizione umana degli handicappati e delle loro famiglie. E ciò nella convinzione che, se essi non saranno risolti, non consentiranno l'integrazione degli invalidi nella società e la conseguente conquista della parità di diritti, così come ha disposto la Costituzione della Repubblica.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Saporito e di altri senatori. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

SAPORITO, JERVOLINO RUSSO, BORZI, — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In relazione ai gravi episodi di intolleranza verificatisi al liceo « Virgilio » di Roma, di cui sono state vittime i fratelli Paola e Gia-

come Caviglia, minacciati per il solo fatto di essere ebrei, gli interroganti chiedono di avere dal Governo precise informazioni sui gravissimi fatti e di conoscere quali direttive sono state adottate o si intendono adottare per evitare nel futuro, in quella o in altre scuole, il ripetersi di simili episodi di persecuzione antisemitica.

(3 - 01199)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FALCUCI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Gli inqualificabili atti di intolleranza verificatisi nelle scorse settimane presso il liceo « Virgilio » di Roma non possono che suscitare la più ferma riprovazione da parte del Governo, e dell'amministrazione scolastica in particolare, che in episodi del genere vede vanificato il proprio impegno per una gestione democratica della scuola, improntata alla piena e consapevole partecipazione, ma anche al civile e reciproco rispetto.

Ma, proprio per non compromettere il conseguimento di siffatto obiettivo, è necessario che gli sforzi tesi all'individuazione dei responsabili, ed alla loro giusta punizione, non siano disgiunti da un adeguato approfondimento critico della vicenda, volto a fare emergere e rimuovere quelle carenze culturali che possono averla determinata.

In tale duplice direzione risulta essersi esplicata, nella circostanza, l'azione tempestiva e responsabile dei competenti organismi scolastici, come si desume dagli elementi acquisiti direttamente presso la scuola dal provveditore agli studi di Roma.

Da tali elementi e dalle notizie fornite dal Ministero dell'interno si è appreso, in particolare, che, non appena a conoscenza della prima manifestazione di ostilità subita dall'alunna Paola Caviglia, il capo di istituto raccolse immediatamente le testimonianze dell'allieva e degli altri studenti della scuola, dopo di che denunciò l'accaduto al primo distretto di polizia.

Secondo le suddette testimonianze — che non consentirono, tuttavia, l'individuazione dei responsabili — la giovane nella matti-

nata del 20 gennaio, mentre dal bagno stava rientrando nella propria aula, venne insultata, in quanto ebrea, e spintonata in modo tale da provocarne la caduta per le scale dell'istituto.

La ragazza, che non fu in grado di fornire utili indicazioni, non subì, comunque, conseguenze fisiche, come ella stessa ebbe a dichiarare, nè risulta che abbia fatto ricorso a cure mediche.

Nei giorni immediatamente successivi, e precisamente il 21 ed il 23 gennaio, il fatto fu ampiamente dibattuto nel corso di due apposite assemblee, durante le quali la reazione degli studenti fu ispirata, in linea di massima, ad equilibrio e senso di responsabilità.

Il civico comportamento emerso dalle assemblee non impedì purtroppo il ripetersi, a distanza di qualche settimana, di altri due episodi di intolleranza, uno dei quali prese di mira il fratello della ragazza, Giacomo Caviglia, anch'egli studente presso la stessa scuola. Quest'ultimo, nella mattina del 27 gennaio, denunciava di aver rinvenuto all'interno della propria cartella, momentaneamente lasciata incustodita, uno scritto anonimo minaccioso, composto con lettere ritagliate da giornali, con il quale si ingiungeva ai due fratelli di lasciare l'istituto.

Nella circostanza, l'autorità di pubblica sicurezza, prontamente avvertita, inviò presso la scuola un sottufficiale per le prime indagini, mentre gli studenti del liceo richiesero ed ottennero un'assemblea straordinaria di due ore, nel corso della quale i diversi docenti intervenuti si adoperarono per attenuare il clima di tensione e per porre in evidenza gli aspetti negativi della vicenda.

L'altro episodio ebbe come bersaglio, ancora una volta, la giovane Paola che, il giorno 11 febbraio, durante l'intervallo, venne nuovamente spintonata — per fortuna anche questa volta senza riportare lesioni — ed insultata con espressioni dichiaratamente antisemitiche.

A seguito di questo nuovo, grave episodio l'alunna — attraverso una visita in tutte le classi, disposta su ordine del preside — ritenne di identificare il suo aggressore in un allievo della classe III A sperimen-

tale. L'allievo in questione, accompagnato nell'ufficio di presidenza e sottoposto ad interrogatorio da parte dei funzionari di polizia, nel frattempo intervenuti su segnalazione del capo di istituto, venne poi lasciato libero al termine della verbalizzazione.

Il giorno seguente, gli studenti si riunirono di nuovo in assemblea straordinaria, mentre il preside era impegnato con i funzionari di polizia nelle ulteriori indagini dirette, tra l'altro, ad accertare la veridicità delle testimonianze rese dalle compagne dell'alunna, che avevano assistito all'aggressione, e degli studenti frequentanti la classe III A sperimentale, i quali dichiararono per iscritto l'estraneità ai fatti del loro compagno individuato come responsabile.

Lo stesso capo di istituto consegnò a funzionari della DIGOS, per i necessari accertamenti, altri due manoscritti minacciosi, uno dei quali a firma dei NAR, che lo studente Caviglia dichiarò di aver rinvenuto nel cassetto del proprio banco, rispettivamente nei giorni 13 e 16 febbraio.

Secondo le precisazioni fornite dal Ministero dell'interno, gli accertamenti esperiti sugli episodi di cui trattasi — nel corso dei quali sono state raccolte numerose testimonianze ed eseguite perquisizioni domiciliari — hanno consentito di restringere il campo dei sospetti ad alcuni giovani studenti del « Virgilio », sul conto dei quali è stato riferito all'autorità giudiziaria.

Dalla esposizione dei fatti, come sopra riassunti, si desume che tutto quanto poteva essere fatto, nella delicata circostanza, non è stato trascurato dai competenti organi della scuola, i quali potranno ovviamente procedere all'adozione delle necessarie misure, anche sul piano disciplinare, solo quando saranno stati raccolti elementi certi sull'identità dei responsabili.

Quanto alle possibili direttive per evitare, in futuro, il ripetersi di fatti similari, si ritiene che, in presenza di episodi determinati soprattutto da ignoranza e da pregiudizi di ordine razziale, le sole iniziative idonee ed efficaci — cui il Ministero è impegnato a dare impulso — siano sostanzialmente quelle adottate dagli organi collegiali del liceo in parola.

Tali organi hanno deciso, infatti, che durante le ore di lezione di storia, siano adeguatamente approfonditi, sotto l'aspetto storico, sociale e politico, gli argomenti atti a stimolare nei giovani interesse ed impegno nello studio e nella conoscenza dei fatti del passato, per cogliere le radici e le motivazioni dell'intolleranza razziale e la situazione di emarginazione in cui vengono, a volte, ingiustamente a trovarsi le minoranze, anche linguistiche.

Impegno in tal senso è stato assunto dal collegio dei docenti della scuola nella seduta del 20 febbraio, in adesione alle proposte scaturite dalla precedente assemblea aperta del 3 febbraio, alla quale ebbero a partecipare, tra gli altri, anche il sindaco di Roma ed un rappresentante dell'ufficio scolastico provinciale della stessa città.

Allo stato attuale, la situazione del liceo « Virgilio » risulta tornata alla normalità, anche per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività didattica.

S A P O R I T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A P O R I T O . Devo ringraziare il Governo non soltanto per il contenuto della risposta ma anche per la sensibile prontezza con cui ha voluto rispondere all'interrogazione presentata da me e da altri colleghi. Però non credo che dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto circa la risposta del Governo possa far diminuire il senso di indignazione che in me, come in moltissimi romani e italiani, ha causato il grave episodio di intolleranza verificatosi, e purtroppo ripetutosi, al liceo-ginnasio « Virgilio » contro due giovani, Paola e Giacomo Caviglia, colpevoli, come abbiamo detto nell'interrogazione, solo di essere ebrei.

Devo confessare che oltre all'indignazione ho provato anche un senso di paura che tuttora permane e deve permanere in tutti noi, perchè, come ha osservato Luigi Malerba alcuni giorni fa su « Il Corriere della Sera », può succedere anche in questo caso

che l'evidenza con cui è stato riferito il misfatto dalla grande stampa possa essere interpretata come un modo per mettere a posto la nostra coscienza.

Ho paura e continuo ad averla perchè l'episodio di antisemitismo può diventare un modo con cui alcuni giovani sfogano la loro violenza. Infatti, onorevoli colleghi, di questo si tratta e non della mera ansia di protagonismo, così come qualcuno ha interpretato, minimizzandolo, l'episodio. E noi sappiamo come, disgraziatamente, certe tendenze tra i giovani e nella gioventù possono diventare di moda con una velocità che il clima stesso e le tensioni della scuola aiutano a svilupparsi.

La persecuzione è sempre il segno di una situazione di violenza: diventa ancora più grave e più pericolosa quando viene esercitata per motivi religiosi o razziali. È necessario, pertanto, intervenire con tutti i mezzi per impedire il sorgere e il riproporsi delle cause della persecuzione, innanzitutto denunciando e condannando ad alta voce ogni episodio con atti concreti e non con il colpevole silenzio, isolando ogni manifestazione e cercando di creare il clima, l'occasione per accrescere la coscienza democratica tra i giovani studenti e tra le loro famiglie, chiedendo infine per questa opera la collaborazione di tutti, innanzitutto dei giovani stessi e del corpo docente.

Per questi motivi e con questa preoccupazione abbiamo inteso portare l'episodio in Parlamento: per stimolare attenzione, per suscitare interesse, per avviare un dibattito su un fenomeno messo in luce da un episodio che potrebbe costituire la punta di un iceberg, per evitare che la nostra indignazione, come ha detto Malerba, possa diventare offesa alle future vittime di una violenza alla quale non ci siamo opposti per tempo.

P R E S I D E N T E . Seguono due interpellanze, del senatore Grazioli e di altri senatori e del senatore Signori e di altri senatori.

Poichè si riferiscono allo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

B U Z I O , segretario:

GRAZIOLI, SCHIANO, JERVOLINO RUSSO, CODAZZI, BOMBARDIERI, MELANDRI, ROSSI, DE VITO, BEORCHIA, TOROS, GIUST, MANCINO, ROSI, DEGOLA, GUSSO, FORNI, COSTA, TRIGLIA, COLOMBO Ambrogio, CENGARLE, BONIFACIO, SALVATERRA, TONUTTI, ORLANDO, DAL FALCO, DEL PONTE, FAEDO, D'AMICO, NEPI, MAZZA, VENTURI, VERNASCHI, COLOMBO Vittorino (V.), BOMPIANI, DELLA PORTA, AMADEO, MEZZAPESA, DE CAROLIS, TARABINI, COLOMBO Vittorino (L.), PACINI, SAPORITO, SEGNANA, VITALE Antonio, PATRIARCA, COCO, MARCHETTI, MURMURA, LAPENTA, BUSSETI, LONGO, DERIU, AVELLONE, CAROLLO, DE GIUSEPPE, GENOVESE, CACCHIOLI, RIPAMONTI, SANTALCO, FIMOGNARI, SANTONASTASO, BERLANDA, CALARCO, BOGGIO, SPEZIA, FORMA, ROMEI, RIGGIO, RICCI, COLELLA, MANENTE COMUNALE, VALIANTE, DAMAGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che le Nazioni Unite hanno proclamato il 1981 « Anno internazionale delle persone invalide »;

che il « tema » dell'anno sarà: « Piena partecipazione ed uguaglianza »;

che l'anno sarà dedicato alla realizzazione di determinati obiettivi, tendenti a promuovere il recupero dei disabili e la loro integrazione nella società;

che nella proclamazione, avvenuta nel corso della 31ª sessione dell'assemblea generale, nel 1976, si ribadiscono « la fede profonda nei diritti dell'uomo e nelle libertà fondamentali, nei principi della pace, la dignità ed il valore dell'uomo e la promozione della giustizia sociale », così come sono enunciati dalla Carta delle Nazioni Unite e nelle precedenti Risoluzioni sui diritti degli handicappati;

che obiettivi dell'Anno sono:

a) aiutare le persone invalide ad inserirsi fisicamente e psicologicamente nella società;

b) promuovere ogni sforzo a livello nazionale ed internazionale per offrire agli

invalidi adatta assistenza, addestramento, cure e consigli, preparare strutture idonee per un lavoro anche per loro ed assicurare la loro piena integrazione nella società;

c) incoraggiare studi e progetti di ricerca atti a facilitare in pratica la partecipazione degli invalidi alla vita quotidiana, per esempio migliorando l'accesso agli edifici pubblici o ai sistemi di trasporto;

d) educare ed informare il pubblico sui diritti degli invalidi a partecipare e contribuire a vari aspetti della vita economica, sociale e politica;

e) promuovere misure pratiche per la prevenzione delle invalidità e per la riabilitazione degli invalidi;

che un'ulteriore dichiarazione dell'Assemblea delle Nazioni Unite afferma il diritto fondamentale degli handicappati a vivere in seno alla loro famiglia o presso i loro parenti adottivi ed il diritto a vivere una vita il più possibile normale e piena;

che questa dichiarazione tende ad incoraggiare la più totale e possibile integrazione dell'handicappato in seno alla società e che, di conseguenza, vengono favorite misure di riabilitazione tese ad aiutare le persone invalide a dimorare con la loro famiglia, o a crearsi una famiglia, e a partecipare a tutti i momenti della vita della comunità in cui sono inseriti;

che, nell'organizzazione delle attività dell'Anno, priorità verrà data ai Paesi in via di sviluppo, soprattutto al fine di stabilire e sviluppare servizi di riabilitazione ed inserimento;

che, a questo proposito, è augurabile che gli organismi interessati, in Italia e in Europa, sostengano tali Paesi in via di sviluppo, oltre, naturalmente, a realizzare nei loro Paesi gli obiettivi dell'Anno;

che, in ordine ai problemi posti dai portatori di *handicaps*, c'è da rilevare che gruppi di scienziati e di esperti che hanno svolto ricerche per le Nazioni Unite hanno evidenziato la necessità di affrontare, per abatterle, tre tipi di barriere:

a) barriere delle comunicazioni;

b) barriere architettoniche;

c) barriere sociali,

gli interpellanti chiedono di conoscere: come il nostro Paese si prepari alla già prossima scadenza del 1981;

che cosa intenda fare il Governo in concreto, anche in ordine a numerose iniziative legislative, per avviare a graduale soluzione i problemi posti dalle « persone invalide »;

che cosa intenda, inoltre, fare il Governo per creare una maggiore sensibilizzazione nel Paese, che aiuti al superamento soprattutto delle « barriere sociali »;

come intenda corrispondere il Governo alla priorità di interventi che le Nazioni Unite hanno proposto a favore dei Paesi in via di sviluppo.

(2 - 00149)

SIGNORI, NOVELLINI, PETRONIO, DA ROIT, SCEVAROLLI, BOZZELLO VEROLE, FINESSI, MARAVALLE, BONIVER PINI, PITTELLA, FERRALASCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che l'ONU, consapevole della gravità e drammaticità del problema, di portata mondiale, dell'emarginazione dei soggetti portatori di *handicaps* e dell'esigenza di garantire loro l'inserimento nelle strutture sociali e, in particolare, nelle attività produttive, ha deliberato di dedicare l'anno 1981 agli handicappati;

che scopo di tale deliberazione è far prendere coscienza al mondo dell'esistenza e della situazione riservata ai minorati, impegnandolo — al di là delle diverse situazioni esistenti nei vari Paesi — ad adottare soluzioni comuni per migliorare le loro condizioni di vita;

che, essendo i problemi dei minorati presenti in quasi tutti i settori della politica sociale, talune esperienze devono essere portate a conoscenza ed utilizzate ovunque, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione sociale e professionale atta ad eliminare ogni forma di segregazione affinché i minorati possano comunicare pienamente con gli altri partecipando senza restrizioni alla vita sociale ed economica;

che, pertanto, nella misura del possibile, il minorato deve diventare autonomo in seguito ad un processo di riadattamento inteso

a sviluppare al massimo il suo potenziale umano e che, allo stesso tempo, un'azione positiva è necessaria da parte dell'ambiente ospitante e di tutti quelli che ne fanno parte;

che coloro che si occupano del problema sono tuttora una ristretta cerchia di studiosi, operatori socio-sanitari, genitori e cittadini benemeriti che, con modestissime forze, promuovono convegni come « le giornate internazionali di studio sulla prevenzione e sui problemi degli handicappati », convegno organizzato dal comitato « Mille bambini a via Margutta », nell'ambito della sua quinta manifestazione, affinché anche la popolazione incominci a comprendere che il cittadino « diverso », per motivi fisici o psichici, è altresì « uguale » quanto ai diritti sanciti per tutti dal nostro dettato costituzionale;

che la Comunità europea, che si occupa del problema adottando un programma di azione europeo per sviluppare il riadattamento professionale, nel rapporto inviato al Consiglio dei Nove sui primi risultati, suggerisce:

1) di fare appello ad una maggiore partecipazione delle imprese e delle parti sociali alla sua soluzione;

2) di facilitare l'utilizzazione, da parte dei minorati, dei mezzi di orientamento, di formazione e di collocamento destinati a tutta la popolazione;

3) di collegare l'azione concernente l'occupazione a quelle che riguardano i differenti aspetti dell'integrazione sociale e di sviluppare queste varie azioni a livello locale per determinati gruppi di popolazione con il loro contributo;

4) di portare ad un livello adeguato e ad una capacità sufficiente le strutture destinate ai minorati gravi;

che essere — come l'Italia — annoverati tra le nazioni più avanzate tecnologicamente ed industrialmente comporta per la società responsabilità morali e maggiore impegno, dimostrando che la logica produttivistica non deve avere il sopravvento, ma deve anzi favorire l'inserimento dei cittadini più sfortunati evitandone l'emarginazione;

che i Paesi in via di sviluppo debbono poter impostare un programma di recupero sociale degli emarginati guardando alle na-

zioni più progredite che hanno possibilità di promuovere studi e ricerche medico-sociali, favorendo collaborazioni e sostegni,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative intenda prendere il Governo per alleviare la dura condizione dei minorati in modo che, pur essendo colpiti da un'imperfezione fisico-psichica che riduce il loro contributo alla vita sociale, possano parteciparvi e nutrire fede nei diritti dell'uomo e nelle libertà fondamentali con la promozione della giustizia sociale.

(2-00186)

JERVOLINO RUSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JERVOLINO RUSSO. Onorevole Presidente, signor Ministro, con la interpellanza che abbiamo presentato fin dal maggio 1980 — ed alla quale per la verità attendevamo una risposta più sollecita — noi abbiamo inteso porre tempestivamente all'attenzione del Governo nella sua globalità il problema di voler impostare azioni politiche concrete perchè il 1981, che è stato proclamato dalle Nazioni Unite anno internazionale delle persone invalide, costituisca veramente una tappa operativa nel senso di un effettivo salto di qualità per la condizione umana dei portatori di *handicaps* nel nostro paese. Siamo infatti pienamente convinti dell'importanza di questi momenti di riflessione ai quali periodicamente ci richiamano le Nazioni Unite. Quest'anno, il 1981, è quello degli handicappati, così come il 1975 fu l'anno internazionale della donna, il 1979 l'anno internazionale del fanciullo ed il 1982 l'anno internazionale degli anziani.

Occorre però che tali ricorrenze superino, così come del resto è nella stessa precisa volontà delle Nazioni Unite quale risulta dalle delibere, ogni logica esclusivamente celebrativa, sia per diventare occasioni incisive di una maturazione di consapevolezza dell'importanza dei problemi di volta in volta richiamati all'attenzione e messi a fuoco, sia per diventare il momento

propulsivo di iniziative concrete ed immediatamente operative.

Da questo punto di vista, almeno per il secondo aspetto (cioè per la capacità di produrre iniziative immediatamente operative), un rilievo incidente ha avuto nel nostro paese l'anno internazionale della donna che ha portato all'approvazione della legge di parità, la n. 903 del 1977, la quale ha dato, nel campo del lavoro, compiuta attuazione ai precetti costituzionali degli articoli 3 e 37. Invece l'anno del fanciullo non sempre ha visto concretarsi in iniziative incidenti i pur molteplici e interessanti spunti operativi che derivavano dalle varie iniziative di studio e di indagine, sviluppatesi durante tutto il corso dell'anno, sia a livello centrale, sia a livello periferico, per iniziativa tanto dei poteri pubblici quanto di forze sociali di varia ispirazione culturale.

Per fare dell'anno degli handicappati una occasione operativa nella logica di un effettivo miglioramento della qualità della vita, le stesse Nazioni Unite, del resto, ci hanno offerto una traccia concreta nella Dichiarazione dei diritti dell'handicappato approvata dall'Assemblea generale fin dal dicembre 1975.

Si tratta di uno strumento internazionale importante in quanto, oltre che essere in perfetta armonia con la Dichiarazione internazionale dei diritti dell'uomo, è in perfetta armonia con le scelte di fondo della nostra Costituzione. Tale strumento richiama l'attenzione sul fatto centrale che l'handicappato ha diritto al rispetto effettivo e concreto della sua dignità umana ed ha, quali che siano le origini, la natura e la gravità delle proprie turbe, gli stessi diritti fondamentali dei concittadini di pari età. Occorre quindi operare per consentirgli di acquisire la più ampia autonomia possibile, la migliore riqualificazione, la più valida protezione contro ogni forma sia di sfruttamento, sia di segregazione. Egli infatti ha diritto a vivere il più possibile in seno alla propria famiglia, all'interno del proprio ambiente, e di partecipare a tutte le attività sociali, creative e ricreative, essendo messo in condizioni di dare il proprio apporto ed il proprio contributo.

Quindi lo sforzo è quello di operare non in una logica paternalistica, ma in una logica promozionale che riconosca anche all'handicappato un ruolo attivo. Tutto ciò è ormai — dobbiamo riconoscerlo — ampiamente maturo nel nostro paese, però molto spesso a livello culturale e di principio più che a livello effettivo e concreto, in quanto non sempre le condizioni di vita si armonizzano con tali affermazioni e molto spesso, troppo spesso, il rapporto tra handicappati e realtà è duro, drammatico, sia per l'handicappato stesso che per la propria famiglia.

Va quindi riorganizzato e rivisto in modo globale ed armonico il rapporto tra handicappato e servizi socio-sanitari, sia preventivi, curativi che di riabilitazione, il rapporto tra handicappato, scuola e servizi culturali, tra handicappato e lavoro, tra handicappato e sicurezza sociale, tra handicappato ed effettiva libertà di movimento e comunicazione, tra handicappato ed uso proficuo del proprio tempo libero. Certamente molto, almeno in alcune regioni, è stato fatto a livello di leggi regionali. Non sempre però le scelte contenute nelle legislazioni sono tradotte in realtà concrete e inoltre non vi sono sufficienti punti di aggancio e di indirizzo a livello di legislazione nazionale. Se infatti la riforma sanitaria ha dato le direttive per un intervento medico di prevenzione, cura e recupero, la mancanza della legge-quadro per la riforma dei servizi sociali crea delle carenze pericolose sia a livello di programmazione che di realizzazione dei servizi sociali necessari per integrare i servizi sanitari e fornire assieme ad essi risposte soddisfacenti alle esigenze dei portatori di *handicaps*.

Si ripropone quindi la necessità — anche di recente sottolineata nella Commissione sanità nel corso della discussione generale sul piano sanitario nazionale — di una rapida approvazione della legge-quadro sulla riforma dei servizi sociali. All'interno di tali disegni riformatori (riforma sanitaria già approvata e riforma dei servizi sociali da approvare al più presto) occorre poi una specifica normativa-quadro di indirizzo alle regioni per l'integrazione sociale dei portatori

di *handicaps*. Di tale necessità si è fatta tempestivamente carico la Democrazia cristiana che fin dalla VII legislatura ha avanzato proposte concrete anche attraverso disegni di legge presentati rispettivamente al Senato ed alla Camera dal senatore Bompiani e dall'onorevole Belussi.

Problemi particolari sono stati affrontati e devono essere affrontati. Tra quelli non solo affrontati ma anche risolti, vi è il problema degli assegni di accompagnamento previsti dalla legge 11 febbraio 1980, n. 18, nata anche da una iniziativa del collega senatore Grazioli. Molte altre però sono le questioni in attesa di risoluzione e tra queste il potenziamento della ricerca scientifica per la prevenzione degli *handicaps* e lo sviluppo di una educazione sanitaria che porti anche ad adottare tutte le misure utili alla prevenzione. Pensiamo, per esempio, alla vaccinazione contro la rosolia, data l'importanza che questa può avere per la prevenzione di certi *handicaps* della vista. In tal senso certamente potrà operare, una volta approvato, il piano sanitario nazionale e certamente molto potrà fare anche un'attenta, articolata nei fatti oltre che nei programmi, educazione sanitaria nelle scuole, così come a tal fine potranno e dovranno — come del resto molte leggi regionali impongono loro di fare — operare i consultori familiari.

Necessaria è anche la realizzazione piena del diritto al lavoro in una logica evolutiva che, usufruendo di tecniche sempre più avanzate — per fortuna la tecnica marcia rapidamente da questo punto di vista — permetta l'utilizzo di tutte le capacità lavorative dei portatori di *handicaps* (pensiamo per esempio alla possibilità di utilizzare i ciechi ben al di là degli impieghi cosiddetti classici, quali quelli di centralinista o di massofisioterapista). Occorre anche far scomparire quelle residue restrizioni sul piano legislativo e molto più spesso sul piano regolamentare che rendono difficile l'utilizzo dei portatori di *handicaps* in professioni per le quali invece essi hanno o hanno riacquisito una capacità di operare. Qui si impone sempre più la logica dell'esame di idoneità alla singola persona rispetto alla

logica della selezione aprioristicamente negativa per una categoria.

È necessario anche un discorso relativo alla eliminazione delle barriere architettoniche che deve finalmente passare dai programmi alle realizzazioni concrete, anche attraverso indirizzi specifici ed operativi, per esempio, nell'edilizia pubblica. È necessaria la realizzazione piena del diritto allo studio senza demagogia, ma con coraggio, è necessaria (lo vedremo anche dopo, in un'altra interrogazione), l'eliminazione piena delle barriere sociali e delle barriere delle comunicazioni.

Certamente vi sono altri problemi da risolvere, quale, ad esempio, quello di porre l'handicappato in condizioni di vivere nella famiglia, ponendo quest'ultima in condizioni di collaborare attivamente alla riabilitazione e al reinserimento dell'handicappato stesso. Anche a questo proposito la Democrazia cristiana ha inteso dare provvidenze a favore dei genitori dei portatori di *handicaps*.

Abbiamo letto, signor Ministro, con vivo compiacimento, che la settimana scorsa è stata insediata ed ha iniziato i lavori la commissione nazionale istituita dal Governo per l'anno internazionale dell'handicappato presso il Ministero della sanità. La composizione ampia e articolata di tale Commissione dà notevoli garanzie per la serietà del lavoro futuro. È comunque necessario (non abbiamo dubbi che la Commissione lo tenga presente) ricordare che i problemi sanitari, se certamente costituiscono un aspetto essenziale e centrale della questione degli handicappati, non ne esauriscono però tutti gli aspetti. La Commissione, quindi, deve lavorare avendo presente questa dimensione globale del problema.

Da questo punto di vista ci sono degli altri indizi, a livello di Governo, che lasciano ben sperare e che noi vorremmo vedere comunque sviluppati. Uno degli indizi positivi, a mio parere, è costituito dall'apposita conferenza sull'inserimento scolastico dell'handicappato, svoltasi nelle settimane scorse a Roma per iniziativa del Ministero della pubblica istruzione, che ha inteso, in tal modo, fare il punto sulla situazione, svilup-

pare, come era suo dovere, una nuova progettualità e continuare il lavoro intrapreso da un'apposita commissione fin dal 1974, e che portò alla redazione di un rapporto sugli handicappati nella scuola, discusso ed approvato anche in sede di Commissione pubblica istruzione del Senato nel novembre del 1975.

Certamente quella degli handicappati è una problematica che non riguarda solo l'Italia. È quindi necessario, utile e interessante, aver presenti anche le esperienze estere nonchè quanto le Nazioni Unite vanno progettando e realizzando in questo settore. Recenti iniziative (penso ad una recentissima della SIOI) ci hanno dato possibilità di confrontare le esperienze.

Vi sono quindi tutte le premesse e vi è la necessità urgente di operare subito e con concretezza. Noi chiediamo al Governo di operare con tali caratteristiche. È certamente essenziale — io stessa l'ho ricordato — che il problema sia dibattuto a livello culturale; è urgente e funzionale che si cerchino delle soluzioni globali, che vadano dalla prevenzione alla diagnosi precoce, al recupero, all'inserimento nella scuola, nel mondo del lavoro, ma è necessario — ed è questo un punto sul quale in particolare vorrei richiamare l'attenzione — che la globalità non diventi mai un alibi per l'inazione e che l'estremamente positivo passaggio di competenze in materia sociale e sanitaria dallo Stato alle regioni e agli enti locali non generi — come purtroppo ancora genera — confusione, vuoti o ritardi assistenziali, pagati molto spesso a caro prezzo dagli stessi handicappati.

Nei mesi scorsi, proprio in preparazione al 1981, c'è stato, da parte di una seria fondazione di studio, un convegno estremamente interessante, che aveva per tema: « L'handicappato, uno di noi ». Voglio ricordare questo tema perchè, a mio parere, evidenzia la corretta impostazione di fondo del problema: qualunque sia l'origine, il grado di minorazione, al centro della nostra attenzione deve esserci l'essere umano con il suo diritto a vivere in modo motivato e gratificante, con il diritto a essere aiutato nello sviluppo delle proprie potenzialità, con il

diritto di dare il proprio contributo alla vita sociale. È l'essere umano, uno di noi, uno come noi, ad avere il diritto ad essere amato, rispettato, a vivere nella propria famiglia, nella propria comunità. Queste affermazioni non possono, in un paese civile e democratico, rimanere enunciazioni di principio, devono diventare ed ispirare programmi concreti, certamente senza utopia e senza demagogia, ma che si muovano e siano sorretti dalla ferma convinzione che possono essere sempre migliorate anche le condizioni più gravi. Infatti ove non è possibile prevenire ed aiutare a superare un *handicap*, è almeno possibile liberare dalla emarginazione, dalla solitudine sia l'handicappato sia la sua famiglia. La maggioranza della popolazione, lo dicono ormai vari sondaggi, si dice sensibile ai problemi degli handicappati ma solo una stretta minoranza è di fatto disposta ad accoglierne la presenza spesso inquietante e pochi sono ancora gli aiuti concreti che la società offre in tal senso. Il grado di maturità civile di una società si misura soprattutto dal modo nel quale essa tratta i più deboli, e l'handicappato è uno di questi. Certamente da questo punto di vista molto cammino vi è ancora da fare; è una realtà che Parlamento e Governo devono avere costantemente dinanzi a loro.

In quest'ottica, quindi, mentre rinnoviamo a noi stessi la sollecitazione e l'impegno ad operare per la discussione ed approvazione quanto più rapida possibile delle varie ed interessanti proposte di legge giacenti anche in questo ramo del Parlamento, rinnoviamo al Governo la richiesta di conoscere i programmi di azione per quest'anno internazionale dell'handicappato.

S I G N O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, le Nazioni Unite, come è noto, hanno dichiarato l'anno 1981 come l'anno internazionale per l'integrazione e l'uguaglianza degli handicappati. Quello degli handicappati, a giudizio mio e del Partito socialista italiano, è un grave pro-

blema sociale troppo spesso dimenticato o quanto meno sottovalutato. Non vi è dubbio che il grado di civiltà di un popolo e l'impegno concreto di un Governo si misura da quanto fa o non fa per questi cittadini svantaggiati. Voglio ricordare un passo del discorso programmatico del presidente del Consiglio, onorevole Forlani, per la presentazione del Governo alla Camera dei deputati il 22 ottobre dell'anno scorso. Disse Forlani: « Le Nazioni Unite e l'Organizzazione mondiale della sanità hanno dichiarato il 1981 anno internazionale dedicato ai problemi degli handicappati. L'ONU ha richiamato in particolare i Governi dei paesi aderenti ad aggiornare le rispettive legislazioni in modo da favorire al massimo l'integrazione degli svantaggiati nella vita attiva e di relazione: integrazione scolastica, orientamento ed istruzione professionale, lavoro, tempo libero. E noi in Italia dobbiamo far fronte bene a questo impegno. Occorre condurre in porto la legge-quadro di riforma dell'assistenza in modo che le persone portatrici di « reali » invalidità possano usufruire di una funzionale assistenza decentrata a livello regionale. Dovremo, poi, giungere alla emanazione di una nuova legge che regoli l'orientamento e l'istruzione professionale e l'avvio al lavoro degli handicappati e che deve essere strettamente correlata alla legge generale sull'occupazione ». Concetti ed impegni, questi, ripresi e fatti propri dal ministro della sanità, onorevole Aldo Aniasi, anche in occasione dell'inaugurazione dell'anno internazionale dell'handicappato. Purtroppo, troppo spesso, signor Presidente, dobbiamo registrare episodi di violenza e di speculazione economica nei confronti di bambini e adulti portatori di *handicaps*. Basterà, al riguardo, citare alcuni esempi quali: la cosiddetta cura di cellule vive dello pseudo dottor Krüger (si scoprì poi che non era nemmeno dottore) del tutto inefficace, alla quale, dietro pagamento di ingenti somme, sono stati sottoposti centinaia di bambini italiani colpiti da *handicaps*, specie mongoloidi, senza esito alcuno; il fatto sconcertante per cui qualche tempo fa si organizzò un vero e proprio *racket* per il reclutamento e la deportazione in Argentina di bambini meridionali handi-

cappati ove, dietro pagamento di grosse somme, subivano trattamenti chirurgici banditi da tempo da quasi tutti i paesi civili che consistevano in un'autentica demolizione di una parte del cervello. Al riguardo il professor Terzan, direttore della clinica neurologica di Verona, ebbe modo di dire: « Lo ritengo un fatto criminale gravissimo; non poteva che accadere nel Meridione d'Italia dove manca ogni capacità di controllo sullo sfruttamento dei malati »; ripeto e sottolineo sullo « sfruttamento dei malati ».

Non vi è dubbio, onorevoli colleghi, che il problema di fondo è costituito dalla rapida approvazione della legge-quadro per l'assistenza che è giunta alla terza legislatura senza essere stata ancora approvata.

Questa legge, una volta approvata, darebbe un assetto organico all'intervento pubblico nel campo dell'assistenza in generale e per i portatori di minorazioni in particolare, che è materia in parte non regolata affatto ed, in parte, regolata da provvedimenti legislativi settoriali, spesso limitativi e contraddittori. Tra i vari aspetti di questo enorme e drammatico problema assume grande rilevanza quello relativo alla integrazione dei bambini handicappati nella scuola pubblica normale.

Ciò è dovuto al fatto che il tessuto scolastico è stato il primo ad accogliere il soggetto handicappato sia dietro la spinta di alcuni operatori e genitori, sia perchè, da un punto di vista evolutivo, è il primo momento sociale che permette di accogliere ogni individuo in una struttura.

Ci sembra doveroso, come socialisti, a questo punto sottolineare in modo significativo i seguenti punti: primo, l'integrazione del soggetto handicappato, senza nessuna limitazione problematica, deve essere vista e condotta alla stessa stregua di ogni altro cittadino; secondo, è necessaria una trasformazione radicale della didattica e della legislazione in materia; terzo, l'urgenza dell'avvio all'insegnamento dei docenti handicappati: crediamo fermamente che questa professionalità sarà soddisfacentemente garantita in una prospettiva di rinnovamento della scuola.

In questo processo integrativo si coglie l'occasione per ribadire ancora una volta la

necessità impellente di una riforma globale della scuola al suo interno, onde evitare la tendenza ad incolpare il singolo operatore o a trovare soluzioni tampone e giustificanti.

Proprio per questo, signor Ministro, signor Presidente, si chiede l'abolizione della figura specialistica e medicalizzante, la diminuzione del numero degli alunni per classe indipendentemente dalla presenza del soggetto portatore di *handicap*, l'apertura delle classi sia in senso verticale che orizzontale al fine di evitare una custodia gelosa. In questa ottica appare dannoso e superfluo ogni riferimento medicalizzante (segnalazione e certificazione) tendente a giustificare e a mistificare abusivamente la validità dell'insegnamento.

Necessariamente legata alla riforma della scuola, si ritiene opportuna una preparazione e informazione professionale adeguata e permanente per tutti gli insegnanti, escludendo in tal modo il ricorso a forme di specializzazioni le quali porterebbero ad una ulteriore discriminazione all'interno della scuola stessa.

Per il raggiungimento di una adeguata preparazione professionale e per lo svolgimento della stessa l'operatore scolastico deve essere garantito da un proprio *status* giuridico che confermi il proprio operato. Infine crediamo, come premessa e conseguenza operativa, che la struttura scolastica debba essere concepita con gli stessi criteri di distribuzione territoriale dei servizi socio-sanitari al fine di garantire un intervento globale su eventuali problemi emergenti.

Un problema di grande rilevanza è quello del collocamento effettivo al lavoro dei portatori di minorazioni.

Come è noto, questa materia è regolata tuttora dalla legge 482 del 20 aprile 1968 che può ritenersi in larga parte superata. Infatti la legge 482 non garantisce a sufficienza l'inserimento dei veri handicappati ma viene disattesa attraverso le evasioni, la carenza di controllo, il riconoscimento di falsi titoli di invalidità motivati da lievissime limitazioni che favoriscono soprattutto assunzioni di tipo clientelare.

La legge 482 va definitivamente sostituita da nuove norme che nell'ambito della più ampia riforma del collocamento prevedano:

- a) l'abolizione delle categorie;
- b) una nuova definizione degli aventi diritto fondata su criteri scientifici obiettivi che elimini il fenomeno dei falsi invalidi;
- c) l'abbassamento a 20 del numero minimo di dipendenti per le aziende pubbliche e private sottoposte ad obbligo;
- d) collegamento più stretto fra qualificazione, titoli professionali e lavoro;
- e) snellimento delle procedure con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e gli stessi handicappati nelle apposite commissioni;
- f) per i soggetti più gravi adeguamento del posto di lavoro;
- g) eliminazione delle barriere architettoniche nelle aziende.

In merito alle barriere architettoniche si ribadisce l'esigenza irrinunciabile che tutte le strutture, gli edifici e servizi pubblici ed aperti al pubblico di nuova edificazione e sottoposti a ristrutturazioni siano progettati e realizzati con eliminazione di tali ostacoli fisici che impediscono la vita di relazione di molti cittadini escludendoli da un effettivo inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro, della scuola e in genere nella società.

Poichè il decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1978, « Regolamento per la eliminazione delle barriere architettoniche », con riferimento agli edifici pubblici a carattere collettivo e sociale, all'edilizia abitativa e ai luoghi di lavoro, ai servizi di trasporto pubblico, non ha previsto alcuna sanzione amministrativa o penale nel caso di non ottemperanza alle norme, nè quali organismi siano preposti ai controlli ed alla vigilanza, si rende necessaria una iniziativa ulteriore.

Infatti si continuano a costruire edifici inaccessibili e il regolamento citato resta una astratta affermazione di buone intenzioni, senza nessun riflesso sui regolamenti edilizi, sui piani regolatori, sulla politica dei trasporti e dell'edilizia residenziale pubblica, finanziamento pubblico compreso.

La nuova legge dovrebbe stabilire particolarmente: 1) l'obbligatorietà delle prescrizioni che consentono l'accessibilità a persone con ridotte o impedito capacità motorie negli edifici e servizi pubblici o di interesse sociale, compresi i luoghi di lavoro che il decreto del Presidente della Repubblica non tratta pur menzionandoli; 2) un termine perentorio affinché il Ministero dei trasporti definisca le modalità relative all'utilizzazione dei trasporti pubblici da parte dei cittadini handicappati; 3) l'acquisizione di una casa per i portatori di gravi *deficit* motori e i loro nuclei familiari, mediante punteggi preferenziali per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica e contributi per l'adattamento del proprio alloggio.

Per tale tipo di edilizia il Ministero dei lavori pubblici dovrà emanare, a nostro modo di vedere, norme specifiche.

Si tratta di sollecitare il comitato per l'edilizia residenziale, le regioni e i comuni, affinché nella progettazione di edilizia residenziale pubblica e nella stesura dei piani regolatori siano rispettate e previste le norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche anche in riferimento alle opere di urbanizzazione.

Si richiama infine l'attenzione della pubblica amministrazione, in particolare dei comuni, sulla necessità di garantire l'osservanza delle norme vigenti, con il divieto di ingombrare i marciapiedi ed altri passaggi pedonali con ostacoli di qualsiasi natura (veicoli, cartelli pubblicitari, eccetera).

Un importante aspetto è rappresentato da una informazione precisa e continua della opinione pubblica e dei diretti interessati sulla vasta problematica degli *handicaps*. Altro aspetto rilevante è quello relativo alla informazione sulle diverse possibilità di prevenzione delle minorazioni. A questo proposito si rende urgente istituire, là dove non è stato ancora fatto, i consultori che, per legge, hanno il precipuo compito di informare le coppie sulle modalità di prevenzione da possibili *handicaps*.

Occorre sottolineare con vigore il problema dei gravissimi. Si intende per handicapato gravissimo, fisico o psichico, quello

che ha bisogno di assistenza completa per l'intera giornata.

Si chiede, come alternativa alla istituzionalizzazione totale, la omogeneità del trattamento per gli handicappati gravissimi in tutta Italia senza discriminazione di *handicaps* o di altro genere. Necessita una legge che preveda agevolazioni anche per i lavoratori familiari di handicappati gravissimi: lavoro ravvicinato, più conveniente al nucleo familiare; previdenze sociali; ferie prolungate; uno *standard* medio nazionale di strutture di appoggio territoriale quali case-albergo, case-alloggio, comunità-famiglia, ospedali di giorno, centri polivalenti riabilitativi; l'attuazione di servizi sociali di base con personale e strutture di sostegno per l'assistenza domiciliare; la creazione di centri polivalenti e integrati, che accolgano gli handicappati gravissimi anche per sollevare i loro familiari.

Per gli handicappati gravi si pone il problema di ridurre al massimo il loro isolamento sia attraverso i mezzi di comunicazione di massa (la radio e la televisione in particolare), che dovrebbero preoccuparsi di rendere fruibili e godibili dagli handicappati i loro programmi destinati a tutti; sia attraverso le comunicazioni telefoniche, istituendo tariffe speciali per queste categorie per le quali il telefono è spesso il solo mezzo di comunicazione con il mondo esterno.

In condizioni difficili, signor Presidente, onorevole Ministro, in Italia associazioni di handicappati e loro familiari continuano la loro nobile e difficile opera.

Tutti questi avvenimenti eccezionali, forse insieme irripetibili, trovano, ad esempio, la iniziativa presa a Roma « Mille bambini a via Margutta » alla sua settima edizione.

Cos'è « Mille bambini a via Margutta »? Cos'è per noi senatori, per i cittadini di Roma, e cosa deve rappresentare per i cittadini del nostro paese? Nata nel 1975 per iniziativa di handicappati, di genitori e di operatori sociali, è apparentemente una mostra internazionale di disegni, poesie e racconti inviati da bambini di ogni parte del mondo (circa un milione di bambini di 82 paesi diversi).

Sostanzialmente è una maniera di fare informazione attraverso la collaborazione dei bambini, di far conoscere agli adulti gli handicappati e i loro tanti e angosciosi problemi. Ma soprattutto, vuole far capire l'importanza della prevenzione in modo che la disinformazione, la disattenzione e una diffusa faciloneria non provochino irreparabili danni psico-motori al neonato.

È, infatti, un civile dovere informare le giovani coppie che l'*handicap* spesso si determina per ragioni genetiche e nel periodo della gestazione.

« Mille bambini a via Margutta » vuole dire, ha voluto dire, continuerà a voler dire no al sessantacinque per cento degli *handicaps* che in Italia sono dovuti a cause accidentali prima, durante e dopo il parto, e vuol dire così sperare che le cliniche e i reparti ospedalieri non continuino ad essere delle « fabbriche di handicappati ».

È necessario istituire dei centri di informazione dove rivolgersi con fiducia quando in una famiglia nasce il problema di avere un figlio handicappato.

È ancora un civile dovere informare, per prevenire danni irreversibili per incidenti nella strada e sul posto di lavoro.

Con le sue iniziative, con i suoi congressi scientifici, « Mille bambini a via Margutta », sempre a titolo di esempio, si batte affinché cadano le barriere architettoniche e soprattutto quelle psicologiche e affinché i diritti umani e civili di centinaia di migliaia di handicappati in Italia e di 450 milioni nel mondo siano rispettati.

È nell'interesse di tutti che questo impegno generale non cessi allo scadere di questo anno 1981 e che i mezzi di informazione si adoperino con responsabilità a fare cultura per l'uomo della strada, così come in questi anni hanno fatto i « Mille bambini » seppure, a volte, con mezzi folkloristici.

« Mille bambini », signor Ministro, affinché gli impegni assunti siano rispettati, pagano, alla fine di questo 1981, un convegno nazionale ove siano presentati alla stampa, agli enti, alle associazioni, gli handicappati e le loro famiglie, i medici, gli operatori socio-sanitari, le autorità politiche, sindacali e amministrative per fare un punto

su quello che è stato fatto e preparato insieme: una carta degli anni '80 per i problemi della prevenzione degli *handicaps* e dei diritti civili degli handicappati.

Concludendo, signor Presidente, signor Ministro, secondo il Partito socialista italiano, le affermazioni di principio, le proclamazioni di buona volontà, i convegni, i congressi e le tavole rotonde che si ripetono quasi ogni giorno sono certamente importanti, ma non possono essere risolutivi se non vengono seguiti da provvedimenti ed atti concreti che affrontino e risolvano questo gravissimo ed angoscioso problema. Ho concluso, ma debbo aggiungere che quando parlerete voi (*rivolto al settore dell'estrema sinistra*) vi verrò vicino per disturbarvi. Avete capito bene o non avete capito?

P R E S I D E N T E. Senatore Signori, cosa c'è?

S I G N O R I. C'è che per tutto il tempo sono stati a far confusione, disinteressandosi dei problemi degli handicappati.

P R E S I D E N T E. Senatore Signori, la prego di accomodarsi e di ascoltare la risposta del Ministro della sanità.

S I G N O R I. Signor Presidente, sono già pronto ad ascoltare la risposta del Ministro che sarebbe bene fosse ascoltata anche da chi, fino ad ora, ha mostrato di essere in tutt'altre faccende affaccendato.

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere alle interpellanze.

A N I A S I, *ministro della sanità.* Signor Presidente, onorevoli senatori, ho ascoltato con molta attenzione quanto hanno detto nella loro esposizione i presentatori delle interpellanze relative al problema degli handicappati. Loro stessi hanno sottolineato come il 3 marzo, alla presenza del Presidente della Repubblica e con la partecipazione dell'onorevole Presidente del Consiglio e della signora N'kanza, delegata dall'ONU per l'anno dell'handicappato in Europa, ha avuto luogo l'insediamento della commissione na-

zionale. Erano presenti le più alte autorità dello Stato, rappresentanti del Parlamento, delle regioni, degli enti locali, delle associazioni degli handicappati e delle loro famiglie.

Il primo nostro obiettivo dovrà essere quello di operare secondo gli orientamenti e gli indirizzi che l'ONU si propone di affrontare in termini di una politica globale a favore dei 450 milioni di persone minorate che vivono nel mondo, così come ha qui, poco fa, ricordato il senatore Signori.

La meta fissata per il 1981 è precisa, molti sono gli strumenti per raggiungerla. L'ONU ne ha individuati due: un piano di azione mondiale e un programma a lungo termine studiati e predisposti da un comitato consultivo composto da 23 Stati e da un segretariato operativo con sede a Vienna.

Il piano di azione ha un orientamento pragmatico localizzato sulla prevenzione, la cura, la riabilitazione e la tutela della salute, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, ma non solo in quelli. Gli obiettivi principali del piano sono: integrazione sociale degli handicappati più gravi; l'impegno dei Governi, degli enti, delle associazioni, dei privati perchè a livello nazionale e internazionale si svolga un'azione di educazione, di assistenza e sostegno del processo di integrazione negli ambienti di lavoro e nella società; la promozione di studi e di ricerche per migliorare la partecipazione alla vita quotidiana, facilitando, ad esempio, l'accesso agli edifici pubblici e ai trasporti; l'educazione e l'informazione del cittadino sui diritti degli handicappati a partecipare e a contribuire ai vari aspetti della vita economica, sociale e politica; la predisposizione di misure concrete di prevenzione e di riabilitazione.

Il senatore Signori poco fa ha qui ricordato quanto il Presidente del Consiglio ha detto nella seduta del 22 ottobre: cioè che il Governo ha inserito nel discorso programmatico, proprio all'atto dell'insediamento, un preciso impegno per l'attuazione di una politica a favore degli handicappati. Il Ministro della sanità ha mantenuto il primo impegno. È stato infatti inserito nel piano sanitario nazionale per gli anni 1981-83, ora in discussione al Senato, un capitolo definito « azione pro-

grammatica prioritaria: prevenzione degli *handicaps* e assistenza agli handicappati », con l'obiettivo di fornire una risposta globale lungo tutto l'arco della vita ai bisogni dei cittadini colpiti da menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali che ne limitino grandemente o ne annullino l'autosufficienza personale e la capacità di apprendimento e lavorativa, promuovendo il loro inserimento e la loro integrazione sociale. L'obiettivo va perseguito attraverso una strategia articolata che coinvolga tutti i livelli del servizio sanitario nazionale al fine di favorire il massimo recupero funzionale possibile e di contenere i processi di aggravamento, promuovendo iniziative utili ad assicurare l'esercizio del diritto all'istruzione, alla formazione e alla riqualificazione professionale, all'inserimento e al reinserimento lavorativo, alla partecipazione e alle attività sportive nei limiti consentiti dalle forme di *handicaps*. Questo obiettivo va perseguito, infine, migliorando la qualità della vita nei soggetti più gravi e favorendone i processi di socializzazione in ambito non segregato. Quindi accolgo il principio, al quale mi sento di aderire pienamente, della non settorializzazione del problema. Nel piano sanitario nazionale è stato inoltre inserito il programma di integrazione con le attività sociali a rilievo sanitario, allo scopo di fornire proprio una risposta globale, sanitaria e sociale insieme, alle diverse esigenze dei cittadini in stato di bisogno.

Non mi soffermerò sulle indicazioni che il piano sanitario nazionale elenca in modo dettagliato, interventi che ritengo rispondano alle esigenze di questa politica globale di integrazione. Una fondamentale funzione nella traduzione di questi principi in atti concreti deve essere svolta dalle regioni, alle quali spetta la promozione di indagini, da effettuarsi dalle unità sanitarie locali, e miranti alla rilevazione demografica e territoriale dei cittadini portatori di *handicaps*.

Il Governo svolgerà il suo ruolo di orientamento e di indirizzo al fine di promuovere e coordinare le iniziative a carattere regionale e a carattere nazionale. È in questo quadro e con l'obiettivo di realizzare iniziative soltanto globali che la Presidenza del Consiglio, proprio aderendo all'invito rivolto dall'ONU,

ha affidato al Ministero della sanità il compito di istituire la commissione nazionale per l'anno dedicato alle persone minorate. Come ho detto all'inizio, tale commissione, che mi onoro di presiedere e che è stata insediata, è composta da parlamentari, da rappresentanti dei ministeri competenti, delle regioni, dei comuni, delle associazioni di handicappati, delle loro famiglie, da sindacalisti, operatori, da esperti sociali e sanitari e da handicappati, espressione di base; sono compresi anche i rappresentanti della manifestazione « Mille bambini a via Margutta », di cui parlava poc'anzi il senatore Signori, che è una esperienza certamente importante e che merita di essere particolarmente segnalata.

La commissione sarà allora una sede di confronto, di verifica e di sintesi di tutte le iniziative a favore degli handicappati al fine di operare per superare le divisioni settoriali nei problemi dei minorati, senza perdere di vista la specificità di ogni singolo handicappato. L'impegno dovrà essere volto a verificare lo stato di attuazione delle leggi e dei regolamenti in materia di assistenza delle persone minorate ed anche all'elaborazione di proposte, di modifiche ed integrazioni. Si dovranno promuovere iniziative volte all'informazione, alla sensibilizzazione ed all'educazione dei cittadini sui diritti degli handicappati.

Sono d'accordo con le tesi sostenute dagli interpellanti, senatore Jervolino e senatore Signori, a proposito delle barriere architettoniche. Si dovrà provvedere allo studio di soluzioni atte alla loro eliminazione: barriere della comunicazione, psicologiche e sensoriali. Si dovranno elaborare progetti per l'integrazione sociale degli handicappati più gravi e per la formazione degli operatori.

Alcune proposte di legge sono state presentate alla Camera dei deputati ed al Senato ed alcune hanno già iniziato il loro *iter* parlamentare. Il Governo esprimerà un giudizio puntuale, opererà perchè siano rapidamente esaminate e condotte a conclusione, pur nel doveroso rispetto del Parlamento.

In questo quadro quindi saranno anche esaminate le proposte formulate dai senatori Signori e Jervolino, relative ai numerosi problemi segnalati, come quello dell'invalidità,

degli assegni, del trasporto, delle abitazioni, degli edifici pubblici. È una materia ampia e gli interventi da operare sono numerosi e complessi. Ciò che posso assicurare — in questo desidero insistere — è che le proposte formulate dagli interpellanti saranno considerate e sottoposte tutte, nessuna esclusa, all'esame della commissione nazionale. L'organizzazione di tale commissione dovrà corrispondere alle esigenze di un funzionamento finalizzato al conseguimento di risultati concreti e solleciti. All'attività di coordinamento sarà preposto un comitato esecutivo. La commissione organizzerà i suoi lavori in sottocommissioni alle quali verranno affidati specifici argomenti per lo studio, l'elaborazione e la costante verifica dello stato di attuazione delle iniziative decise. Questi motivi, certo, devono indurci a sensibilizzare l'opinione pubblica e a sostenere tutte le iniziative dirette ad ottenere questo risultato (e in questo riprendo il tema più volte sottolineato dal senatore Signori, quello della manifestazione dei « Mille bambini a via Margutta »), perchè a tutti i livelli di responsabilità politica, parlamentare, sociale e civile si acquisiscano valori e si conquistino le coscienze a questo impegno di lotta.

L'anno che vogliamo dedicare alle persone minorate deve quindi segnare un salto di qualità rispetto al passato e rispetto alle manifestazioni, alle celebrazioni e anche al lavoro fatto in anni precedenti e per analoghe manifestazioni, vuoi quelle della donna, vuoi quelle del bambino qui segnalate dalla senatrice Jervolino.

Dovremo, cioè, affrontare i problemi per proiettarli in un futuro nel quale ogni iniziativa dovrà essere finalizzata al raggiungimento di questi obiettivi. Il nostro impegno, quindi, sarà volto a trarre da ogni incontro idee da tradurre in atti concreti, legislativi ed amministrativi; in iniziative operative dirette a modificare le condizioni dell'handicappato nella società italiana. Occorre cioè attuare un progetto globale che sicuramente ha costi molto elevati per un'economia fragile come la nostra. Sono però convinto che ogni atto civile di dignità umana ha prezzi che debbono essere pagati. Ho già avuto occasione di dire, anche

durante l'inaugurazione dell'anno, che il bilancio del costo-beneficio è oggi tutto negativo in termini di improduttività e di perdita di precise energie e di intelligenze non utilizzate. Molto potremmo fare sul piano legislativo per cercare condizioni più favorevoli; molto potranno fare le regioni, i comuni e le unità sanitarie locali per dare attuazione ai programmi tracciati e alle decisioni che definiremo.

Sono d'accordo che occorre anzitutto approvare al più presto la legge quadro sull'assistenza; occorre però anche aggiungere che la completa integrazione del minorato nella società si potrà realizzare solo quando ognuno avrà vinto pregiudizi e condizionamenti che appartengono ad una cultura che è in noi e nelle nostre generazioni fin dalla nascita.

Grande è quindi l'opera di educazione civile, sociale e sanitaria da compiere per ottenere risultati rapidi in rapporto alla profondità e all'ampiezza degli interventi necessari. Su questo tema molta attenzione il Governo richiederà ai singoli ministri, agli amministratori, agli uomini di cultura, agli scienziati, agli educatori e agli operatori. Sono certo che altrettanto impegno, altrettanto lavoro sarà svolto dal Parlamento italiano.

Oggi, quindi, assumiamo un impegno preciso: quello di dedicare alla causa dell'handicappato tutta l'attenzione e l'energia necessarie.

J E R V O L I N O R U S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

J E R V O L I N O R U S S O . Ringrazio il signor Ministro per le notizie che ci ha dato. Certamente non posso non rilevare che è iniziato ormai il terzo mese dell'anno internazionale dell'handicappato: è la prima volta che in Senato si discute questo argomento e probabilmente la materia meritava, da parte di tutti i colleghi, una maggiore attenzione, pari almeno a quella che vi è nel paese, pari alla tensione culturale e ideale che positivamente si svilup-

pa su questo tema. Penso che, se le persone interessate vedessero oggi l'Aula di palazzo Madama, non daremmo tutti insieme un buono spettacolo.

Se questo fatto va sottolineato in negativo — e mi sento di doverlo sottolineare — va però rilevato come fatto positivo la convergenza sostanziale di richieste che si è verificata in quest'Aula, non solo da parte delle forze politiche, ma anche tra le richieste delle forze politiche e gli impegni programmatici che il Ministro è venuto ad esporci. Ne prendiamo atto e ne traiamo buon auspicio per continuare ad operare non solo durante il 1981, ma anche (visto che gli anni internazionali non concludono il problema) negli anni futuri.

Prendo anche atto con viva soddisfazione dell'assicurazione di non voler settorializzare il problema e ribadisco che questo non significa disconoscere i suoi aspetti strettamente sanitari. Però è necessario richiamare l'attenzione su tutti gli aspetti sociali, educativi, di costume relativi alla politica del lavoro, alla politica dell'occupazione, delle infrastrutture anche architettoniche. Certamente noi ci auguriamo di avere altre occasioni di discutere insieme, Senato e Governo, anche delle proposte operative che la commissione ministeriale via via verrà a maturare. Tali proposte (e non se ne abbia a male, signor Ministro, perchè so che la commissione ha iniziato il suo lavoro il 3 di marzo e certamente il 10 non poteva avere un programma ed un ventaglio di proposte articolate) adesso appaiono piuttosto vaghe. Esse senza dubbio avranno modo di passare in brevissimo tempo dalla fase della ricognizione e della buona volontà di massima alla fase più strettamente operativa.

Il Ministro ha anche sottolineato che il rappresentante delle Nazioni Unite era presente in Italia il 3 marzo all'inaugurazione dell'anno internazionale dell'handicappato e penso che anche questa presenza sia valida in un senso duplice non solo per portare a noi quelle esperienze che ci vengono dagli altri paesi, ma anche per far maturare

un impegno operativo perchè il nostro paese assieme agli altri dia un contributo alla soluzione dei problemi dei portatori di *handicaps*, soprattutto minorenni, che ci sono in alcuni Stati, per esempio, del Terzo mondo.

Ho qui sotto gli occhi una statistica delle Nazioni Unite e fra i vari dati uno mi ha colpito in modo particolare, quello relativo agli *handicaps* derivanti dalla malnutrizione. Dalle statistiche delle Nazioni Unite risulta che circa 150.000 bambini all'anno diventano ciechi a causa di carenze vitaminiche croniche. Senza dubbio il nostro impegno operativo è rivolto, come è nostro dovere, in modo prioritario, al nostro paese. Penso però che, proprio perchè l'anno dell'handicappato richiede la solidarietà di tutte le nazioni anche all'interno del piano operativo mondiale a cui il Ministro ha fatto riferimento, il nostro Governo deve svolgere una funzione di stimolo per realizzare concreti aiuti anche di fronte agli *handicaps* gravissimi derivanti da circostanze che è possibile prevenire e rimuovere.

Con questo intento rinnovo il mio ringraziamento e l'augurio di poter al più presto riprendere anche in quest'Aula l'esame del problema degli handicappati sulla base di proposte concrete ed operative.

S I G N O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, replico brevemente per dire che l'onorevole Ministro della sanità ha mostrato la più ampia comprensione verso un problema sociale tanto drammatico come quello degli handicappati ed ha soprattutto insistito su un punto che a me sembra di importanza decisiva: che non bastano cioè i proclami, le manifestazioni verbali di buona volontà, non basta presentarsi ai convegni e dire che in fondo, sì, hanno ragione gli handicappati e le loro famiglie e lasciare poi le cose ferme e immutate, ma occorre passare dalle parole ai fatti concreti. È certo che il grado di civiltà di un popolo si misura da come

questo popolo ed i suoi governanti si comportano verso la parte più debole dei cittadini, da quello che fanno e da quello che non fanno per risolvere problemi tanto importanti, tanto drammatici e gravi come quello di cui ci stiamo occupando.

E allora debbo ringraziare il signor Ministro per questa comprensione e debbo confortarlo dell'appoggio e del sostegno dei senatori socialisti per lo sforzo che ha già ampiamente dimostrato nell'affrontare questo, insieme ad altri problemi, che toccano da vicino il bene più grande di tutti: la salute. Ribadisco ancora che la collettività ha il dovere di fare tutto il possibile per alleviare le pene e i disagi provocati da malattie tanto gravi e tanto drammatiche. A questo fine è necessario, pertanto, passare rapidamente alla definizione di provvedimenti legislativi pratici e concreti. E questo per evitare, signor Ministro, che ci si debba ritrovare ancora, da qui a qualche mese o a qualche anno, dinanzi ad episodi come quello al quale si è trovata dinanzi una ragazza di Pisa, una studentessa universitaria (ma quanti di questi casi accadono tutti i giorni nel nostro paese?): si tratta di una ragazza, figlia di gente che lavora e vive del proprio lavoro, che è handicappata, paralizzata su una sedia a rotelle, che aveva bisogno ed ha bisogno di lavorare, che ha chiesto inutilmente lavoro per ogni dove; finalmente la direzione provinciale delle poste le comunicò che, sia pure in via precaria, poteva un certo giorno presentarsi alla direzione stessa perchè avrebbe potuto lavorare per tre mesi.

La mattina che questa ragazza, con la quale ho parlato per telefono e che è intelligente, pronta, lucida, si presentò alla porta d'ingresso della direzione provinciale delle poste di Pisa, il primo impiegato che la vide lì costretta sulla sedia a rotelle, manifestò evidente imbarazzo. Chiamò il capufficio, poi un funzionario, un altro funzionario ancora e tutti insieme decisero che in quelle condizioni non poteva essere ammessa al lavoro, che tornasse a casa e che poi si sarebbe visto, discusso ed esaminato. Chissà se mentre discutevano ed esaminavano avranno trovato il tempo di pensare al do-

lore profondo che avevano procurato a quella ragazza che aveva bisogno, invece, di aiuto e di conforto! Non si può sostenere la tesi sacrosanta e giusta della integrazione nel mondo del lavoro degli handicappati, per evitare che vi siano cittadini destinati per tutta la vita a vivere di assistenza e carità pubblica, non si può in linea di principio affermare questo e poi trovarsi dinanzi ad episodi di questa gravità e drammaticità. Ecco, servono fatti concreti e pratici perchè i discorsi lunghi, involuti, complicati che dicono tutto ed il contrario di tutto, non servono; servono cose pratiche, concrete. Soltanto così si fa il nostro dovere di rappresentanti democratici del popolo in Parlamento: soltanto in questo modo mostriamo che non siamo, come spesso si dice, una massa di inetti, di cinici, di gente insensibile ai problemi veri e ai dolori che agitano la nostra collettività nazionale ma che siamo, invece, i degni rappresentanti di un popolo altamente civile, giusto e umano. Signor Ministro, parlare bene e comportarsi male è facile ma è disonesto. Ricordiamolo sempre, questo, e ricordiamolo tutti!

P R E S I D E N T E . Segue un'interpellanza del senatore Pacini e di altri senatori. Se ne dia lettura.

B U Z I O , segretario:

PACINI, BAUSI, ROSI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano al corrente della grave situazione venutasi a determinare in Toscana a causa della crisi aziendale della società SICIET, che effettuava lavori in appalto per conto della SIP.

Da tempo, infatti, oltre 400 dipendenti di detta società sono senza lavoro e senza stipendio.

Gli interpellanti chiedono, pertanto, di essere informati sulle reali prospettive di ripresa di attività dell'azienda e sulle iniziative che sono state assunte o che si intendono assumere per assicurare la continuità di lavoro ai dipendenti interessati.

(2 - 00201)

P A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A C I N I . Signor Presidente, non ritengo che sia necessario dare un'illustrazione di questa interpellanza che è già sufficientemente chiara così come è esposta.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

S A L A D I N O , *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Rendo noto che l'impresa SICIET, costituita a suo tempo in società per azioni con 500 milioni di lire di capitale sociale, ed operante a Grosseto, Livorno, Lucca, Pistoia, Montecatini e Firenze, è ormai in fase di liquidazione; il tribunale di Firenze, infatti, ha nominato liquidatore l'ex amministratore delegato della società ingegner Villani.

Stante tale particolare e delicata situazione, la SIP, per la quale la SICIET effettuava lavori in appalto, ha predisposto un programma di massima inteso ad attuare l'affidamento delle commesse ad altre imprese che svolgono la propria attività nelle zone in cui finora sono stati ubicati i cantieri della SICIET per cui non dovrebbe essere in pericolo l'occupazione di un certo numero di lavoratori.

D'altra parte, per quanto concerne le iniziative del Governo, ricordo che idonee misure, atte a salvaguardare l'occupazione delle maestranze nel settore della telefonia, erano state comprese nel decreto-legge 30 agosto 1980, n. 503, e fatte salve dalla legge n. 687 del 1980.

Va pure sottolineato che i recenti e ben noti provvedimenti governativi — ricapitalizzazione, adeguamento tariffario, riduzione del canone di concessione — sono stati adottati prevalentemente al fine di consentire alla concessionaria SIP la prosecuzione dei programmi di investimento, e ciò anche nella prospettiva di non determinare conseguenze sfavorevoli per i livelli occupazionali delle imprese del settore.

Pertanto si ha motivo di ritenere che il personale rimasto disoccupato, per effetto

della messa in liquidazione della SICIET, non dovrebbe incontrare particolari difficoltà a trovare adeguata riutilizzazione presso imprese similari, operanti nelle stesse zone di lavoro.

P A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A C I N I . Ringrazio per la risposta il Sottosegretario, anche se devo rilevare che essa arriva dopo sette mesi dal momento in cui fu presentata l'interpellanza. Credo che si debba chiedere al Ministero delle poste, e in particolare al Sottosegretario che qui lo rappresenta, una speciale attenzione e cura perchè le prospettive di soluzione dei problemi, così come espresse anche nella risposta, siano tali da assicurare veramente l'occupazione ai lavoratori coinvolti in questa vicenda dolorosa anche per le famiglie interessate all'occupazione dei loro familiari.

Mi raccomando quindi perchè il Ministero (non dopo sette mesi) continui a seguire il problema per dare una soluzione ed una garanzia ai problemi occupazionali di questo settore.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Corallo e La Porta. Se ne dia lettura.

B U Z I O , *segretario*:

CORALLO, LA PORTA. — *Al Ministro della sanità*. — Per conoscere:

le conclusioni alle quali sono pervenute le autorità sanitarie circa le cause del preoccupante fenomeno di nascite di bambini malformati verificatosi nel reparto maternità dell'ospedale di Augusta;

se l'Istituto superiore di sanità ha finalmente concluso le sue indagini circa le cause che determinarono, nel settembre 1979, l'imponente moria di pesci nel porto di Augusta;

se esiste un rapporto tra la malformazione dei neonati e l'inquinamento atmo-

sferico e marino esistente nella zona di Augusta-Priolo.

(3-00917)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione

ANIASI, ministro della sanità. Diversi sono gli interventi che sono stati richiesti dagli episodi di malformazioni congenite verificatisi in provincia di Siracusa, in connessione alle competenze richiamate dalla legislazione vigente.

Una primaria e diretta competenza in materia di igiene ambientale e di inquinamento è demandata agli organi della regione Sicilia, ai sensi delle norme statutarie e delle leggi regionali 28 giugno 1973, n. 27 e 18 giugno 1977, n. 39.

Nel caso, al fine di accertare concreti elementi di giudizio in ordine ai dati epidemiologici ed etiopatogenetici delle predette malformazioni, è stata infatti costituita da parte dell'assessorato regionale per il territorio e l'ambiente una apposita commissione tecnica con compiti di indagine e di studio.

Peraltro, in merito alla situazione dell'inquinamento ambientale, un'altra commissione per la tutela dell'ambiente è stata costituita con legge regionale, che ha — tra l'altro — provveduto alla fissazione dei limiti delle emissioni di tutte le industrie del territorio interessato, onde consentire l'effettuazione dei controlli di legge e stabilire eventuali riduzioni delle emissioni stesse.

In particolare detta commissione, avvalendosi dell'articolo 26 della legge 319 del 1976, ha prescritto una serie di norme sulle quali abbiamo posto la nostra attenzione.

Il Ministero della sanità è da parte sua intervenuto in un primo momento, tramite l'Istituto superiore di sanità, a seguito di un fenomeno di moria di pesci nel porto di Augusta (1979).

Le analisi delle acque marine, effettuate nel mese di settembre 1979 nella rada della zona, hanno messo in evidenza — secondo quanto rappresentato dallo stesso Istituto

superiore di sanità — un elevato grado di inquinamento delle acque del porto e dell'ambiente per la presenza di sostanze tossiche negli elementi nutrienti, quali azoto e fosforo.

È apparsa, quindi, assai opportuna la decisione dell'amministrazione provinciale di Siracusa che ha stabilito — in conseguenza — di provvedere la zona costiera di una adeguata rete di monitoraggio, la quale, attraverso la determinazione « in continuo » di alcuni parametri significativi, consente di prevenire situazione critiche di inquinamento e di adottare tempestivamente gli interventi tecnici di salvaguardia della salute pubblica.

Frattanto, per quanto si riferisce alle malformazioni congenite, tutti gli ospedali della provincia di Siracusa sono interessati all'invio presso l'ufficio del medico provinciale di schede-questionario, predisposte dall'Istituto di clinica pediatrica dell'università cattolica in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità; tali schede vengono inoltrate mensilmente al predetto istituto per le successive elaborazioni e valutazioni.

Una commissione tecnica, nell'ambito degli interventi dell'Istituto superiore di sanità, per quanto di competenza dell'amministrazione sanitaria centrale, ha avviato sulla problematica un programma di ricerca, in ordine al quale, allo stato, viene riferito quanto segue: l'allarme di un incremento di malformazioni in comunità di vario tipo non è un problema nuovo in sanità pubblica, anzi va detto che in tutto il mondo si vanno via via potenziando gli strumenti epidemiologici per accertare sempre più i possibili incrementi di frequenza, sia a livello di sistemi di sorveglianza nazionale, sia a livello di segnalazioni di singoli casi; e vi sono organizzazioni internazionali che favoriscono le comunicazioni tra i vari paesi del mondo su eventuali allarmi che si verificassero.

Tutto ciò ha uno scopo preciso: le differenze, gli incrementi, suggeriscono ipotesi etiologiche ed oggi viene compiuto ogni sforzo per riuscire a identificare altri fat-

tori cancerogeni per l'uomo. I fattori cancerogeni fino ad oggi noti sono in numero davvero scarso; solo 20-25 agenti hanno dimostrato una qualche relazione con l'insorgenza delle malformazioni: virus della rosolia, alcool, radiazioni, malattie materne tipo diabete o trattamento con particolari farmaci durante i primi mesi di gravidanza.

La frequenza delle malformazioni in tutto il mondo è abbastanza costante. In Italia, considerando 660.000 nati ogni anno, si può stimare che nascono oltre 13.000 neonati con malformazioni più o meno gravi, evidenti nei primi giorni di vita; a questi vanno aggiunti altri 13.000 soggetti circa che presentano malformazioni nell'arco del primo anno di vita. Tutto ciò significa che, mediamente, ogni giorno nascono in Italia circa 80 bambini con qualche malformazione; di questi una decina hanno una malformazione così grave da non consentire la sopravvivenza oltre il primo anno di vita.

Queste cifre, ovvero un'incidenza del 2 per cento di malformazioni alla nascita e del 4 per cento nel primo anno di vita, sono quanto mediamente si ritrova in quasi tutti i paesi del mondo — dalla Finlandia all'Argentina — e corrispondono molto bene a quanto viene rilevato anche in Italia nell'indagine policentrica italiana sulle malformazioni congenite del CNR che, iniziata in una ventina di ospedali nel 1977, viene condotta oggi in un centinaio di centri e che dovrebbe essere potenziata e resa strumento integrante del servizio sanitario nazionale.

L'allarme suscitato ad Augusta, e non è l'unico in questi anni in Italia, avrebbe potuto trovare rapide e precise risposte se fosse esistito un rilevamento delle malformazioni pianificato, un sistema di sorveglianza funzionante su tutto il territorio nazionale.

Comunque, sin dall'ottobre scorso le segnalazioni dei casi di malformazione ad Augusta sono state raccolte con particolare attenzione dall'Istituto superiore di sanità (e quindi non è vera l'assenza del Ministro anche se l'intervento è avvenuto in silenzio e si è cercato di dare poca pubblicità e di studiare viceversa con riservatezza questi

problemi anche per non creare degli allarmi che possono finire per essere pericolosi), in stretto rapporto con i responsabili dell'indagine policentrica nazionale sulle malformazioni congenite del CNR.

Come avviene in tutto il mondo in casi analoghi sono stati previsti vari tipi di approccio e prioritariamente i seguenti:

1) accertamento dei casi noti e dei casi non ancora segnalati;

2) analisi di tutto il materiale per poter scoprire una qualunque caratteristica in comune tra i casi;

3) attivazione di un sistema di sorveglianza dal 1° novembre 1980 nell'ospedale di Augusta con metodologie identiche, e quindi comparabili a quella che è in atto nel sistema di sorveglianza nazionale policentrico prima citato.

L'accertamento dei casi con malformazione ha permesso finora di individuare 12 neonati, nel 1980, con malformazioni di vario tipo. Nessuno di questi casi presenta caratteristiche cliniche insolite, che possano giustificare fondate preoccupazioni.

I 12 casi finora noti, di cui 8 diagnosticati nei primi giorni di vita e 4 in seguito, non costituiscono in alcun senso motivo di giustificato allarme o di preoccupazione né per la comunità scientifica né tanto meno per la popolazione.

In secondo luogo, per ogni caso accertato, sono stati analizzati i dati di 4 neonati sani, nati nello stesso periodo e nella stessa comunità (caso-controllo), per accertare se i neonati con malformazioni o i loro genitori avessero caratteristiche che comunque li differenziassero dai controlli sani (ad esempio, residenza, occupazione ed età dei genitori, eventuali farmaci o regimi alimentari, eccetera).

Questa indagine non ha svelato alcuna peculiarità, neppure da indurre ad approfondire questo tipo di studio.

Infine, il sistema di sorveglianza, iniziato nel novembre e capace di dare risposte sempre più precise, non ha evidenziato — fino ad oggi — un andamento diverso da quello

atteso, o da quello osservato in altri ospedali d'Italia.

Sulla base dei dati finora disponibili e divulgati anche dalla stampa, si può quindi affermare che non vi è motivo per pensare che ad Augusta la situazione delle malformazioni sia diversa da quella che si verifica in ogni altra parte del mondo o d'Italia.

È ovvio che i casi che si individueranno (tendo a sottolineare questo termine) nel 1981, e che si possono fin d'ora prevedere in numero ben maggiore dei 12 accertati nel 1980 (come sempre, migliore è l'accertamento e più attenta è la ricognizione, più sale il numero, il che non significa che aumenta il numero dei casi), saranno oggetto di particolare attenzione e di una analisi epidemiologica specifica, ma non dovranno creare quello stato di allarme, che, se giustificato da una prima presa di coscienza del fenomeno, non può essere strumentalizzato in un vero e proprio terrorismo, che, non avendo alla luce dei fatti alcuna giustificazione, crea solo uno stato di ansia e di disagio. Il maggior numero di casi che sono nella previsione per il 1981 sta solo in relazione alla messa in opera del servizio di indagine policentrica nazionale nelle malformazioni, che allarga e approfondisce il campo della ricerca.

È ovvio, pertanto, che mentre tutto il mondo, Italia compresa, sta studiando i problemi di ordine preventivo per quella fascia di fattori di rischio noti, la contaminazione ambientale, se collegata all'incidenza delle malformazioni nella popolazione di Augusta, costituisce un falso problema ed uno scorretto modo di affrontare i problemi dell'inquinamento.

L'inquinamento atmosferico ed idrico incide sicuramente sulla qualità della vita di una popolazione e sul benessere psichico e fisico della stessa, e pertanto deve essere controllato e possibilmente eliminato anche se non risulta direttamente connesso con il fenomeno denunciato: il che non significa che non abbia incidenza sulla salute e che non ci siano quindi delle ragioni assai precise per combatterlo e per trovare delle soluzioni per le quali, sino ad oggi, non solo ad Augusta, ma in tutto il paese, facciamo sicuramente ancora troppo poco.

A tale proposito l'Istituto superiore di sanità ha attivamente collaborato con le autorità provinciali nella scelta dei parametri ambientali e nella definizione della rete di monitoraggio atmosferico, la cui costruzione dovrà essere iniziata appena le locali autorità competenti avranno definito le pratiche amministrative.

A seguito degli accordi presi in un recente incontro ad Augusta, sono state definite le modalità per effettuare uno studio della qualità dell'aria nella zona industriale con l'impiego del mezzo mobile e del personale dell'Istituto superiore di sanità, già impiegato nei rilievi a Piombino ed ora disponibile per quelli in Sicilia.

Proprio per questa ragione l'Istituto ha confermato ancora la propria disponibilità per l'addestramento del personale locale, per gli esami di qualità dell'aria, con l'utilizzazione delle strutture fisse e mobili disponibili nella provincia di Siracusa.

Per concludere, vorrei ricordare che la presenza del Ministero della sanità, anche attraverso i ricercatori dell'Istituto, è stata assicurata con continuità. Anche nel mese di ottobre gli esperti dell'Istituto e del Consiglio nazionale delle ricerche hanno eseguito rilievi e sono stati sul luogo.

Più recentemente, il 27 febbraio, una commissione presieduta dal direttore dell'Istituto, Pocchiari, e composta dal direttore del laboratorio di igiene del territorio, ingegner Ugolini, dal direttore del laboratorio di epidemiologia, Zampieri, dal ricercatore Cerquelli, direttore del reparto di inquinamento atmosferico, da un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche accompagnato anche da un rappresentante della FULC, il dottor De Lussa, ha eseguito esami, rilievi e alcuni accertamenti sul luogo.

Questo sta a dimostrare l'attenzione con la quale seguiamo i problemi. Attualmente una commissione, presieduta dal rettore dell'università di Cagliari, titolare della cattedra di medicina del lavoro, e composta dai professori Clini, Ugolini, Zampieri, Pocchiari, Segni e Terracini, sta esaminando il problema e ha preannunciato che mi consegnerà un suo primo rapporto il giorno 12 prossimo.

Presentazione di disegno di legge

G A V A , *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A , *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. A nome del Ministro dei trasporti presento il seguente disegno di legge: « Norme di integrazione e modifica al trattamento normativo del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1344).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento della presentazione del predetto disegno di legge.

Ripresa dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

C O R A L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O R A L L O . Il fatto stesso che io abbia fatto ricorso allo strumento della interrogazione e non della interpellanza le dovrebbe dire, signor Ministro, che sono venuto in quest'Aula senza opinioni preconcepite. Sono venuto per ascoltare, anche se nella provincia che ho l'onore di rappresentare in quest'Aula si è determinato in questi mesi un allarme vivissimo e sono state avanzate ipotesi diverse, tutte preoccupanti. Tutta-

via, per quanto riguarda me e la mia parte politica, non si è soffiato certo sul fuoco dell'allarmismo. Se lei legge bene la mia interrogazione, non troverà traccia di polemica per cui non so a chi fosse rivolta questa risposta polemica.

A N I A S I , *ministro della sanità*. Non mi riferisco alla sua interrogazione.

C O R A L L O . Ella ha affermato che non è vero che il Ministero non sia stato presente, ma non vi era traccia nella mia interrogazione di questa polemica: certamente questa risposta va rivolta ad altro indirizzo. Tuttavia le dirò, signor Ministro, con molta franchezza che sono entrato qui dentro, oggi, animato da molti dubbi, più o meno angosciosi, sperando di uscire da quest'Aula con qualche certezza, magari una certezza allarmante, preoccupante; però sapere di che si tratta, conoscere le cause è già un motivo di tranquillità, perchè, se si conoscono le cause, si possono approntare i rimedi. Finchè la cause non si conoscono i rimedi non si possono approntare e quindi la cosa più brutta che possa capitare è di continuare a brancolare nel buio.

Onorevole Ministro, nella mia interrogazione ho posto tre domande e una di esse l'avevo inserita proprio come cartina di tornasole della validità della risposta del Governo. Avevo chiesto infatti di sapere a tre anni di distanza, dal momento che il fatto si era verificato nel settembre 1979, e dopo che una mia precedente interrogazione aveva avuto una risposta estremamente evasiva, per quali ragioni si verificò la moria di pesce nel porto di Augusta.

Presidenza del vice presidente OSSICINI

(Segue C O R A L L O). Tonnellate e tonnellate di pesce emersero infatti improvvisamente da un giorno all'altro, nel settembre del 1979, inquinando il porto e creando grossi problemi perchè si dovevano distrug-

gere tonnellate di pesce putrescente. Era indubbio che si trattava di un fenomeno di inquinamento anche se qualcuno ipotizzò una crescita abnorme di alghe, a sua volta originata da una qualche forma di inquina-

mento. Ancora oggi però il Ministro non mi ha saputo spiegare questa moria, ma ha detto soltanto che le acque sono inquinate e che questo inquinamento è un dato permanente. Quel giorno evidentemente fu immessa in mare una quantità notevole di una sostanza che di solito non c'è. A distanza di tanto tempo l'Istituto superiore della sanità non ci ha saputo dire con certezza quale fu la causa di quella moria e quindi in noi nasce una certa perplessità circa l'efficienza degli strumenti di cui possiamo avvalerci e soprattutto circa la capacità dell'Istituto stesso.

Quindi nel settembre 1979 si verifica questo episodio abnorme di enormi quantità di pesci morti che poi presentano caratteristiche particolari come le branchie gelatinose e successivamente nell'ospedale di Augusta nell'arco dell'anno successivo si verifica un fenomeno che non si era mai verificato: la nascita di bambini malformati in una misura maggiore di quella che l'ospedale aveva normalmente e che era molto più bassa di quella accertata negli ospedali di Siracusa e di Noto, tanto per fare il confronto con altri ospedali della provincia. Quella di Augusta era una zona in cui il numero di nascite di bambini malformati era stato sempre minimo, mentre all'improvviso nel 1980 — si tratta quindi di bambini concepiti nel 1979 e la moria dei pesci si era verificata nel settembre del 1979 — si verifica un numero abnorme di nascite di bambini malformati, facendo scattare quella percentuale che era bassissima, dell'1,5 per mille, al 14 per mille.

Onorevole Ministro, lei può dire che non c'è ragione di allarmarsi, però la gente si è allarmata e la paura è molta, perchè questa improvvisa impennata del numero dei bambini malformati ha destato nella provincia grandissima preoccupazione. Perciò spero che lei oggi non fosse ancora in grado di dare una risposta precisa e mi auguro che possa in un prossimo futuro pronunciarsi sulle cause di queste malformazioni, dopo aver fatto un'indagine su tutti i casi, uno per uno, analizzando i genitori, dove vivono, dove lavorano, e utilizzando i dati forniti dalle reti di rilevamento dei tassi d'inquinamento del-

l'aria e dell'acqua. Attendiamo quindi notizie più complete, più tranquillizzanti, nel senso che comunque può essere tranquillizzante l'accertamento della causa: ciò significa, infatti, mettersi in condizioni di poter operare.

A questo punto mi pare che la risposta sia estremamente generica: molte rassicuranti parole che però non suonano convincenti. Io volevo essere convinto, ma lei, signor Ministro, non l'ha fatto, non mi ha tranquillizzato. Manifesto perciò la mia insoddisfazione per la risposta fornita.

P R E S I D E N T E . Seguono tre interrogazioni, dei senatori Saporito e Jervolino Russo, del senatore Morandi e di altri senatori e del senatore Jervolino Russo e di altri senatori.

Poichè si riferiscono allo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

B U Z I O , segretario:

SAPORITO, JERVOLINO RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — I sordomuti, cioè coloro che sono sordi gravi dalla nascita o dalla prima infanzia e che non possono imparare a parlare attraverso il normale canale dell'udito, sono in Italia circa 65.000. I sordomuti istruiti che hanno imparato a leggere e scrivere ed a parlare attraverso i sensi vicarianti della vista e del tatto e che possono parzialmente leggere dalle labbra altrui sono circa il 60 per cento del totale. Gli altri sono non istruiti e, quindi, completamente emarginati. Tutti, però, rimangono sordi per tutta la vita. È una minoranza che non si vede e di una gravità sconosciuta, specialmente qui in Italia.

Un sordo, infatti, non può beneficiare della televisione, del cinema e del teatro; la radio ed il telefono sono per lui strumenti insignificanti o irritanti; non può partecipare a conferenze, riunioni e dibattiti; non può conoscere le bellezze della musica e del canto; può capire con molta fatica una bocca per volta se colui che gli parla è ben illumi-

nato, vicino e scandisce con buona pronuncia.

L'Ente nazionale sordomuti ha chiesto ripetutamente da anni, al Governo ed alla RAI, di considerare le esigenze della categoria ed il suo bisogno di ottenere notizie ed informazioni con lo strumento televisivo.

Qualche anno fa si fecero delle trasmissioni settimanali che, pur scadenti tecnicamente, in qualche modo venivano incontro alle esigenze della categoria. Poi nulla più fu fatto, e ciò è particolarmente grave se si considera che presso le televisioni straniere è trasmesso giornalmente un telegiornale per i sordi con il linguaggio gestuale (secondo fonti attendibili ciò avviene presso 14 canali statunitensi, presso la BBC, presso le televisioni spagnola, francese e canadese, e presso emittenti televisive di molti altri Paesi).

In relazione a quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga di dare disposizioni perchè venga organizzato un notiziario televisivo giornaliero per i sordomuti, di durata limitata a 10 minuti e secondo i metodi tecnicamente seguiti all'estero;

se non ritenga, altresì, di concedere ai sordomuti una riduzione del canone di abbonamento in relazione al limitato utilizzo che gli stessi sono costretti a fare del mezzo radiotelevisivo.

(3 - 00500)

MORANDI, CONTERNO DEGLI ABBATI, LUCCHI, CARLASSARA, SEGA, ARGIROFFI, GATTI, ANTONIAZZI, GHERBEZ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Considerato che, nei programmi dei sistemi nazionali televisivi e delle comunicazioni di diversi Paesi, sono allo studio, o in fase di avanzata sperimentazione ed anche a livello di produzione, programmi speciali destinati agli utenti portatori di *handicaps* e, in particolare, rivolti a garantire l'informazione, mediante tecniche specializzate, anche ai sordomuti;

tenuto conto che, con l'introduzione di tali programmi, attuabili tanto con le tradizionali tecniche mimiche e dattilologiche quanto con l'impiego di tecnologie più avanzate, si possono creare nuove e più efficaci

condizioni per favorire l'opera di informazione, di prevenzione, di recupero e di sostegno agli interventi educativi e rieducativi che possono o debbono essere condotti verso i cittadini portatori di questi *handicaps*, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se nell'attuazione dei compiti del Ministero sono previsti interventi volti ad assumere la soluzione di questi problemi come un impegno doveroso verso le categorie interessate diretto a stimolare iniziative concrete aventi queste finalità;

2) se nei programmi di lavoro della Radiotelevisione italiana sono avviati studi, ricerche o progetti atti ad affrontare e risolvere questi problemi.

(3 - 00827)

JERVOLINO RUSSO, BOMPIANI, GRAZIOLI, SAPORITO, CODAZZI, COSTA, D'AGOSTINI, DELLA PORTA, DEL NERO.

— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che il 1981 è stato dichiarato dalle Nazioni Unite « Anno internazionale dell'handicappato » e che, anche per tale ragione, oltre che per la doverosa attuazione dei principi costituzionali, ogni sforzo va fatto per assicurare l'effettiva uguaglianza dei cittadini;

constatato che, in base alle direttive della legge n. 103, la RAI-TV ha il dovere di garantire la possibilità di accesso all'informazione a tutti i cittadini;

rilevato che, attualmente, la RAI-TV dedica ai sordomuti — numerosi nel nostro Paese — esclusivamente la trasmissione « Specchio sul mondo » che va in onda, per soli 20 minuti, una sola volta alla settimana e, per di più, in un'ora (14,30) particolarmente scomoda,

gli interroganti chiedono come primo, urgente provvedimento — necessario per mettere i sordomuti in condizione di seguire almeno i più importanti avvenimenti politici, economici, sociali e culturali del Paese — un telegiornale quotidiano tradotto in linguaggio gestuale, di almeno 15 minuti, da mandare in onda in un'ora ad alta fascia di ascolto qual è, ad esempio, quella che intercorre fra le 18 e le 19.

Gli interroganti chiedono, inoltre, che sia posta allo studio la possibilità di:

a) trasmissione di notizie quotidiane sui « teletext », con eventuale decodificazione speciale per i sordi;

b) sottotitolazione di film e documentari (usando una linea speciale o altri sistemi elettronici in uso in varie parti del mondo) senza disturbo per gli utenti non sordi.

(3 - 01225)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

S A L A D I N O, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Ricordo che il contenuto programmatico delle trasmissioni della RAI è materia che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il contenuto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita all'ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, condividendo le considerazioni svolte dai senatori interroganti ed essendo d'accordo sulla esigenza umana e sociale di porre gli utenti afflitti da *handicaps* nella condizione di recepire il messaggio televisivo, mediante l'adozione di un linguaggio gestuale o di altri sistemi moderni, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale, com'è noto, fin dal 7 ottobre 1980, manda in onda settimanalmente sulla rete 1,

alle ore 14,45, un telegiornale dal titolo « Specchio sul mondo », destinato ai privi dell'udito, che viene replicato la sera, dopo il TG1 delle 23,00. Tale trasmissione, realizzata con la collaborazione dell'Ente nazionale sordomuti, è articolata con riprese dirette di un annunciatore mimico, affiancato da una annunciatrice. Le immagini sono integrate da didascalie che appaiono nella parte inferiore del teleschermo.

Il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha inoltre avviato contatti con la RAI, l'Associazione nazionale industrie elettrotecniche e elettroniche e l'Ente nazionale sordomuti, provvedendo alla costituzione di una commissione tecnico-amministrativa con l'incarico di studiare i problemi dei mezzi di comunicazione per sordomuti e formulare adeguate proposte in merito. La commissione, nella sua prima riunione in data 17 dicembre 1980, ha iniziato l'esame del problema sottoposto. Successivamente sono pervenute, da parte dell'Ente nazionale sordomuti, una serie di richieste che non si discostano da quelle esposte nella propria interrogazione dalla senatrice Jervolino.

Prima di sottoporre alla suddetta commissione tali proposte il Ministero delle poste e telecomunicazioni, in data 26 gennaio 1981, ha provveduto ad invitare la concessionaria ad esprimere il proprio parere su di esse ed a quantificare l'onere che il loro accoglimento comporterebbe.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di agevolazioni a favore dei sordomuti in materia di abbonamento alle radiodiffusioni, formulata nell'interrogazione dei senatori Saporito e Jervolino Russo, faccio presente che la normativa vigente in materia non le prevede. Assicuro, comunque, che la richiesta stessa sarà attentamente valutata nel caso che la normativa in parola dovesse formare oggetto di riesame nelle sedi competenti.

J E R V O L I N O R U S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

J E R V O L I N O R U S S O . Ringrazio innanzitutto il Sottosegretario delle rispo-

ste che ha avuto la cortesia di darci. Do atto, che, ai sensi degli articoli 1 e 4 della legge 103, il problema della programmazione radio-televisiva è sottratto alla vigilanza del Governo per far parte dei compiti della Commissione parlamentare di vigilanza che dà in proposito indirizzi alla RAI.

Difatti, onorevole Sottosegretario, noi contestualmente alla presentazione dell'interrogazione, ci siamo anche rivolti al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza per sollevare in quella sede, certo istituzionalmente più propria, il problema che abbiamo presentato al Governo con la nostra interrogazione. Tuttavia abbiamo ritenuto doveroso ed utile esperire anche l'azione in sede parlamentare, e le risposte che lei ci ha dato in un certo qual senso confermano l'utilità della nostra iniziativa. Il problema che noi solleviamo — cioè quello della possibilità di fruizione del mezzo televisivo da parte dei minorati dell'udito — è uno di quei problemi gravi ma di rapida e possibile soluzione, uno di quei problemi sui quali si misura e deve misurarsi quella volontà di venire incontro alle esigenze dei portatori di *handicaps* che, come ho avuto modo di sottolineare prima nell'illustrare l'interpellanza al Presidente del Consiglio, molto spesso sono riconosciuti ed affermati a livello di principio e poi dimenticati nel momento pratico in cui si può dare ad essi concreta soluzione.

Quindi ci auguriamo che l'azione concorde di sollecitazione del Governo, anche tramite l'annunciata commissione tecnica amministrativa, tramite l'invito trasmesso alla RAI a quantificare l'onere, a cui lei onorevole Sottosegretario ha fatto riferimento, e l'azione che svilupperemo in seno alla Commissione parlamentare di vigilanza, diano la possibilità di accogliere al più presto le nostre proposte, per esempio, all'atto dell'approvazione del palinsesto per il secondo trimestre di programmazione RAI. Non vi è dubbio che quello che noi chiediamo è un servizio dovuto dalla concessionaria RAI, se è vero, che, in base alla legge 103, essa deve offrire un servizio pubblico che concorra al raggiungimento di obiettivi costituzionali tra i quali noi individuiamo il diritto all'infor-

mazione, il diritto alla crescita culturale anche attraverso l'informazione in condizioni di sostanziale parità sia per chi ha degli *handicaps* sia per chi non ne ha. E non c'è dubbio che il comportamento attuale della RAI non è tale da adempiere a questi obblighi. Infatti se è vero, onorevole Sottosegretario, che dal settembre-ottobre del 1980 va in onda la trasmissione « Specchio sul mondo » per i minorati dell'udito, è pur vero che sostanzialmente il diritto all'informazione per una categoria di cittadini non può essere esaurito da un notiziario settimanale che va in onda per soli 20 minuti, e per di più in un'ora di difficile ascolto per chi normalmente ha degli impegni di lavoro, le 14,45. Inoltre il programma viene replicato in un'ora di difficile ascolto, alle ore 23. Allora che cosa è necessario? È necessario che ci si ponga il problema in modo realistico e più rispettoso dei diritti dei non udenti. Io stessa ho avuto modo di fare un'esperienza all'interno del consiglio di amministrazione della RAI; so quanto sia difficile far quadrare i tempi in sede di predisposizione del palinsesto. Però, onorevole Sottosegretario, fra la miriade di informazioni, di spettacoli, di notizie superflue — e dire superflue è dir poco — che la nostra concessionaria ci ammannisce, senza dubbio il chiederle di riservare 10 minuti al giorno in un orario di ascolto decente e possibile (ad esempio fra le 19 e le 19,30) per i non udenti, non è certo chiedere troppo e ciò da un duplice punto di vista.

Il primo punto di vista è quello di soddisfare il diritto all'informazione dei non udenti, il secondo punto di vista, da non sottovalutare, si esplica nel richiamare l'attenzione del paese — quindi di maturare una educazione — sul necessario rispetto dei diritti anche dei portatori di *handicaps*. Questo compito educativo può essere agevolato anche dal fatto che ogni giorno si richiami l'attenzione del paese anche sui diritti di chi ha menomazioni.

Bisogna anche porsi il problema (e ci auguriamo che la commissione tecnico-amministrativa annunciata dal Governo lo affronti e lo risolva) del modo migliore per realizzare queste trasmissioni perchè le tec-

niche sono almeno due o tre e vanno dal cosiddetto serpentone (scritte in sovraimpressioni sulle immagini) all'uso della mimica, all'uso del vero e proprio tradizionale alfabeto per i sordomuti. Non vi è concordanza tra gli interessati su quale sia il sistema migliore da adottare. Vi è quindi tutta un'azione non soltanto di ricerca ma anche di sperimentazione da porre in essere, coinvolgendo all'interno di questo discorso gli stessi minorati dell'udito, le loro organizzazioni e le organizzazioni delle loro famiglie.

Vorrei inoltre richiamare l'attenzione su un altro punto. Oltre al problema relativo al diritto all'informazione e quindi alla predisposizione di un apposito notiziario, vi è poi la questione (che non è astrusa tanto è vero che alcune televisioni private la affrontano e la risolvono) di mettere i non udenti in condizioni di usufruire anche dei programmi culturali messi in onda per la generalità degli utenti. Ciò è ad esempio, ottenibile usando lo schermo per alcuni minuti prima di ogni trasmissione per illustrare per iscritto con il « serpentone » almeno i punti della trasmissione che possono costituire la chiave d'interpretazione e la chiave di comprensione del lavoro che sta per andare in onda. Ci sono emittenti private che usano questo sistema e non si vede perchè anche la emittente pubblica non debba farsi carico di questo problema.

Richiamerei — concludendo — l'attenzione anche su due altri punti. Non credo che, impegnandolo per i non udenti, noi chiediamo troppo al settore televisivo soprattutto se teniamo conto che i non udenti sono esclusi completamente dalla possibilità di usufruire della radiofonia. Occorre quindi, quanto meno, metterli in grado di usufruire di quella delle due branche di attività della concessionaria RAI di cui loro con qualche accorgimento possono godere. La seconda considerazione su cui vorrei richiamare l'attenzione del Sottosegretario è che alcune delle tecniche sperimentate per i non udenti possono poi ritornare utili alla stessa concessionaria nel momento in cui, aumentando sempre più i programmi riservati via satellite senza doppiaggio, esse potranno venire utilizzate anche per le trasmissioni in

lingua straniera non doppiate. Con queste raccomandazioni ringrazio di nuovo il rappresentante del Governo e mi auguro che anche questo importante e significativo problema possa venire risolto al più presto.

M O R A N D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O R A N D I . Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole rappresentante del Governo, proprio partendo dalla vicenda della commissione tecnico-amministrativa. Non a caso essa è stata insediata presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, e non alla RAI. Convengo con la collega Jervolino che, pur dovendo rifarsi alla legge 103 per quanto attiene l'impegno della concessionaria, ciò non di meno esiste una gamma di questioni, tra l'altro presentate in modo assolutamente ragionevole dall'Ente nazionale sordomuti, che merita l'attenzione del Ministero delle poste e telecomunicazioni data la complessità dei compiti e dei campi d'intervento.

Ho detto che partivo dalla vicenda della formazione di questa commissione non per fare una semplice denuncia, seppure questa è suggerita dai fatti, ma perchè ho una preoccupazione. Per giungere all'insediamento di questa commissione l'Ente sordomuti ed altri si sono dovuti battere per anni. Le prime proposte in questo senso furono avanzate, se non vado errato, nel corso dell'ultimo Governo Andreotti o poco dopo. Non vorrei, in sostanza, che passasse una eguale misura di tempo prima che la commissione giunga a qualche conclusione e offra al Ministero la possibilità di presentare un piano concreto di interventi. Dico questo perchè mi sembra che dalla data del suo insediamento i ritmi ed il modo di lavoro di questa commissione non diano il segno di esprimersi con la necessaria e indispensabile rapidità.

È stata posta al centro — era inevitabile — la questione delle emissioni da parte della televisione. Anche qui, rifacendoci alle proposte dell'Ente nazionale sordomuti, mi pare che tanto l'interrogazione presentata dal sottoscritto quanto quelle presentate da

altri colleghi pongano in modo esplicito questa esigenza come una prima tappa per tentare di dare una risposta in positivo. Non ritorno sulla questione del limite attuale con il quale la concessionaria affronta questi problemi. Convengo sul fatto che un intervento giornaliero fondato su una emissione di cinque-dieci minuti (credo che il problema di fondo sia quello di rompere il meccanismo di chiusura) offrirebbe un servizio insostituibile per i sordomuti, ma agirebbe anche in direzione dello sviluppo di un'azione culturale più vasta: aiuterebbe la crescita generale dello spirito civico, permetterebbe di far capire meglio la condizione umana e le altre questioni che investono gli handicappati. Vorrei richiamare l'attenzione del Sottosegretario sulla necessità di individuare delle fasce orarie più ragionevoli nel senso già espresso. E in questo senso vorrei fare riferimento alle tre reti proprio per poter garantire a tutti e su ognuno dei canali la possibilità di usufruire del servizio. Ma vi è un punto, sul quale per ragioni di tempo non è possibile addentrarsi più di tanto, che presuppone l'esistenza di un progetto più complessivo e che chiama in causa, senza ombra di dubbio, il Ministero delle poste e telecomunicazioni.

Mi limito a ribadire del medesimo alcuni aspetti: la questione già sperimentata altrove (Germania, Stati Uniti, Svezia) dei telefoni scriventi. So benissimo che si tratta di un'impresa costosa che, rispetto alle condizioni del nostro paese, deve essere affrontata attraverso un piano pluriennale. Ma certo bisogna porsela, altrimenti non si arriverà mai ad affrontare, anche per vie graduali, un problema che, pur attuato altrove in condizioni diverse, sembra aver risposto in modo assai positivo. Mi pare intanto ragionevole che la commissione tecnico-amministrativa, il Ministero e, naturalmente, anche il Parlamento, debbano vedere in quale modo si potrebbe affrontare il problema delle telecriventi. La richiesta è quella di dotare i collettivi dei sordomuti di uno strumento che, in assenza di altri, permetta (al di là dell'uso del mezzo televisivo) di allargare minimamente la comunicazione per introdurre una serie di altri materiali informativi.

Altre due questioni meritano attenzione e credo che esse siano implicitamente presenti nei discorsi degli interroganti. Si tratta dei sussidi grafo-visivi. L'Ente nazionale sordomuti in proprio, con pochi mezzi, ha tentato di costruire un reparto per la produzione di videocassette e di provvedere alla loro distribuzione. Anche qui, come si è dimostrato in altri paesi, con questo strumento è possibile quel lavoro di formazione e di informazione culturale che consente il recupero, a livello di immissione nel lavoro e nelle attività interpersonali e collettive, dei sordomuti, con effetto positivo ai fini della lotta contro l'emarginazione.

In effetti la soluzione più utile sarebbe quella dei videolettori individuali, così come è stato sperimentato in Danimarca, con una serie di facilitazioni: dall'apparecchio dato gratuitamente fino all'organizzazione di un centro produttivo che garantisca la distribuzione, con particolari condizioni di favore, delle videocassette.

Concludendo, voglio dire solo una cosa. Si arriva a tali questioni in modo esageratamente ritardato. Se dovessi dire che sono soddisfatto della risposta del Sottosegretario, direi una cosa che non penso. Quello che posso fare nel dichiararmi non soddisfatto è aggiungere che dovere del Ministero e del Governo è quello di fare in modo che il Parlamento sia in grado, anche per questa via, di correggere gli squilibri e le sperequazioni che derivano dai trattamenti diversi disposti per le varie categorie di handicappati. Ricordo solo che fra tutti gli *handicaps* quello dei sordomuti è il meno clamoroso, il meno visibile e forse è anche per questo che si sono prodotti grandi ritardi. E ciò, a differenza di ciò che si è fatto per altre categorie protette che si battono di più, ha determinato una situazione di abbandono che ha visto e vede i sordomuti veramente dimenticati.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Vitalone e Mazza. Se ne dia lettura.

B U Z I O , *segretario*:

VITALONE, MAZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se nei confronti dei magistrati Marrone, Cerminara, Saraceni, Rossi, Vittozzi e Misiani, oggetto di precedente interpellanza parlamentare, sia stata promossa azione disciplinare e per quali illeciti;

se, tenuto conto dell'entità degli eventuali addebiti, ricorrano le condizioni per l'adozione di provvedimenti cautelari.

(3-01266)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

L O M B A R D I , *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Si fa presente innanzitutto che l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati Franco Marrone, Francesco Misiani, Gabriele Cerminara, Ernesto Rossi, Luigi Saraceni e Aldo Vittozzi è stata promossa dal Ministro di grazia e giustizia, ai sensi dell'articolo 18 del regio decreto-legge 31 maggio 1946 n. 511, con nota del 7 marzo 1980, indirizzata al procuratore generale della Repubblica presso la Corte suprema di cassazione per avere i suddetti magistrati « tenuto comportamenti, anche con i rapporti pubblicamente intrattenuti, indicativi di interferenze dell'azione eversiva nell'amministrazione della giustizia ».

Gli elementi sui quali si è fondata la richiesta del Ministro di grazia e giustizia sono quelli rappresentati nella relazione del procuratore generale presso la Corte di appello di Roma pervenuta il 16 gennaio 1980, così come resi noti al Senato dal ministro Morlino nella seduta del 21 gennaio 1980 in risposta all'interpellanza presentata dai senatori Vitalone e altri, ed in quella del procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma preannunciata nella stessa risposta e pervenuta il 29 febbraio 1980.

Il procedimento relativo a detta azione è tuttora in istruttoria formale.

Per quanto attiene alla opportunità di richiedere la adozione di provvedimenti cautelari, va osservato che il carattere degli addebiti mossi agli « incolpati », e che richie-

dono delicate valutazioni in ordine ai doveri comportamentali del giudice anche al di fuori dell'esercizio delle funzioni giurisdizionali nonchè in ordine alla estensione del diritto costituzionale di manifestare liberamente il proprio pensiero; le implicazioni, anche di carattere penale, che potevano discenderne e che richiedevano necessariamente un esame concreto ed approfondito della posizione di ciascuno; le conclusioni cui è pervenuto, allo stato, il giudice istruttore di Firenze che, nelle indagini su una ipotesi di reato di partecipazione ad associazione sovversiva a carico di taluno dei magistrati predetti, ha decretato la impromovibilità dell'azione penale, hanno finora sconsigliato, anche per mancanza di elementi precisi circa il contenuto e la definitività di tale decisione, la assunzione di iniziative del Ministro per la adozione da parte della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, cui compete ogni decisione, di provvedimenti cautelari nei confronti dei magistrati sottoposti a procedimento disciplinare.

L'opportunità di una eventuale richiesta di sospensione potrà, quindi, essere più meditatamente considerata dopo la chiusura della istruttoria formale attualmente in corso.

Il Governo desidera assicurare i senatori interroganti che in questa valutazione sarà guidato, oltrechè dalle risultanze degli atti, dalla attenta preoccupazione di muoversi con la prontezza e con il rigore necessario perchè non solo gli interessati abbiano la possibilità di scagionarsi definitivamente o di essere sottoposti alle misure previste dall'ordinamento, ma soprattutto per difendere, diradando dubbi e favorendo certezze, quella immagine di magistrato certamente non estraneo alla partecipazione civile, ma saldamente ancorato ai valori della Costituzione ed ai limiti della legge, alla quale si ispira l'azione difficile della maggior parte dei magistrati italiani che fanno il loro dovere, leali verso la Repubblica e le sue istituzioni.

V I T A L O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

VITALONE. Ringrazio l'onorevole rappresentante del Governo per la chiarezza della sua risposta che offre al Parlamento elementi decisivi per apprezzare quanto corretta, necessaria e responsabile sia stata l'iniziativa assunta da 24 senatori della Democrazia cristiana or è circa un anno per far luce sugli inquietanti rapporti di alcuni magistrati cosiddetti democratici con una tra le più agguerrite e sanguinarie fazioni del partito armato.

Oggi sappiamo, per l'imparziale e autorevole contestazione formulata dal massimo rappresentante dell'ufficio del pubblico ministero, che questi giudici hanno gravemente mancato ai loro doveri d'ufficio prestandosi ad interferenze di gruppi eversivi e strumentalizzando agli interessi di questi la funzione giudiziaria.

Oggi sappiamo che, mentre altri magistrati pagavano con la vita il giuramento di fedeltà prestato alla Costituzione e l'appassionata e intransigente difesa della libertà e dei diritti di tutti i cittadini, questi giudici prestavano la loro consulenza giuridica, la loro solidarietà politica e morale agli eversori, a coloro che già progettavano agguati e assassinii, intimidazioni e violenze, a coloro che già alzavano il mirino e lanciavano crudeli messaggi di rappresaglia e di morte contro altri giudici, contro altri umili e modesti servitori dello Stato.

Non mi occuperò dei pur trasparenti profili di rilevanza penale che i fatti contestati dal procuratore generale presso la suprema corte identificano e ciò per l'autonomia delle due sfere di giudizio e per il doveroso rispetto che io porto alle decisioni dei giudici, alle determinazioni che dovranno essere assunte dal procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze cui, in questo momento, è riservato l'apprezzamento della correttezza giuridica e sostanziale di quel provvedimento d'archiviazione cui ella, onorevole Sottosegretario, ha fatto riferimento.

D'altro canto la vicenda già così, alla stregua di quanto ci è stato riferito, ha contorni troppo gravi perchè io ceda alla tentazione di estrarne argomenti di rivalsa polemica verso quanti, anche recentemente, hanno cercato di confondere la verità dei

fatti nel polverone di odiose e distoglienti invettive.

Nella richiesta che ho indirizzato al signor Presidente del Senato, a termini dell'articolo 153, n. 2, del Regolamento, ho fatto riferimento all'esigenza di deludere l'arrogante pretesa di potere sempre affrontare e risolvere delicate questioni della vita istituzionale con ruvide, accigliate e minacciose proteste tese a zittire qualunque interlocutore, quale che sia la bontà delle sue ragioni. È una variabile politica di quel costume di interferenze nell'attività giudiziaria che alcuni giudici hanno da tempo teorizzato e che ha diffuso disagi e sgomento all'interno dell'ordine giudiziario, rendendo assai più difficile il lavoro dei magistrati non allineati alle opzioni politiche di questa minuscola ma rissosa minoranza e corrodendo la fiducia che ogni cittadino dovrebbe nutrire sempre, costantemente nella imparzialità dei suoi giudici. Ma è anche un tentativo di conservare spazio e legittimazione ad ideologie e comportamenti che sono sideralmente estranei alla vita dello Stato democratico, in ciò perpetuando ambiguità che rendono soltanto declamatorio l'impegno di taluni nella lotta al terrorismo.

Credo che una serena, pacata ricognizione delle cause che hanno consentito l'annidarsi di questo tragico fenomeno in delicatissimi meccanismi della vita istituzionale non possa trascurare le sostanziali impunità accordate a quanti hanno teorizzato la possibilità di rotture del sistema democratico operando dall'interno di esso per velocizzare il risultato. E mi auguro che queste impunità siano definitivamente espugnate e che per quanto riguarda questi magistrati l'organo di autogoverno, con l'urgenza che la straordinaria gravità del caso richiede, intervenga per riparare l'ordine violato, per riaffermare l'invalidabilità dei principi su cui si ritaglia il ruolo costituzionale del giudice, per dimostrare che l'ambiguità e l'avventurismo di pochi, forse sedotti dal fascino della mistica rivoluzionaria, non possono mortificare l'opera preziosa, generosa e infaticabile della stragrande maggioranza dei magistrati italiani.

P R E S I D E N T E. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

B U Z I O, *segretario*:

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Premesso:

che licenziando, in sede deliberante ed in rilettura, il disegno di legge n. 810-B, afferente i « Miglioramenti al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari », la 6ª Commissione (finanze e tesoro) del Senato ha modificato il proprio precedente avviso consolidando la modifica all'articolo 15 apportata dalla Camera dei deputati (soppressione dell'espressione « o richiamati in servizio »);

che la motivazione addotta dal sottosegretario Pisanu (« l'emendamento — di ripristino dell'espressione — comporta un maggiore onere che richiederebbe appropriata copertura finanziaria ») non risulta verificata sulla base degli stanziamenti previsti dal bilancio dello Stato e dell'effettivo organico residuo a tutt'oggi a seguito degli esodi o decessi cumulatisi;

che il numero dei coadiutori (30) nati tra il 1912 ed il 1916 quantifica, da solo, i vuoti d'organico già creati o prossimi a crearsi;

che non esistono soluzioni pronte (ed economicamente valide per lo Stato) a rimedio di tali esodi, nè capaci di surrogare (con il numero e nel numero) l'esperienza e la professionalità acquisite con un lungo esercizio di determinate mansioni;

che la soluzione (prospettata dagli interessati) del richiamo in servizio, oltre che offrire una possibilità riparatrice di discriminazioni sorte, si appalesa economicamente

conveniente e congruente con interessi già maturati o maturandi per l'Amministrazione pubblica della giustizia;

che gli attuali reclamanti la *par condicio* sono quelli che hanno sostenuto i maggiori sacrifici nell'interesse dell'Amministrazione giudiziaria (e per un numero notevole di anni),

l'interpellante chiede di conoscere quali rimedi si intendano disporre al fine di sanare l'ingiustificabile discriminazione denunciata e di salvaguardare l'efficienza ed i costi dell'Amministrazione giudiziaria.

(2 - 00265)

MITROTTI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Premesso:

che è stata recentemente ultimata una approfondita ricerca su « le misure antropometriche della popolazione italiana », condotta da studiosi degli istituti di antropologia delle Università di Genova, Cagliari, Pavia, Torino e Roma;

che la ricerca è stata promossa dall'Ente italiano della moda (una « sponsorizzazione » non casuale, in quanto il quadro antropometrico di una popolazione è funzionale a fini industriali e commerciali oltre che per la medicina preventiva infantile e del lavoro);

che i dati emersi certificano un rapido cambiamento morfologico conseguente, oltre che alle caratteristiche fisiche, anche a condizioni socio-ambientali, igienico-preventive, alimentari ed abitudinarie;

che in Italia era mancato, finora, un sia pur approssimativo quadro antropometrico della popolazione (« .. questa ricerca — ha detto il professor Gianfranco De Stefano, ordinario di antropometria all'Università di Roma — costituisce un primo tentativo di colmare un vuoto storico e di stimolare ulteriori studi »);

che i dati sino ad oggi disponibili ed utilizzati (*standards* inglesi o tabelle CECA) si riferiscono a soggetti « europei » notevolmente distanti dallo *standard* italiano rilevato;

che, sulla scorta di tanto, i risultati degli esami spirometrici (medicina preventiva infantile e del lavoro) effettuati dalle cliniche di fisiopatologia respiratoria con l'uso delle tabelle CECA (aggiornamenti 1954, 1962!...) risultano intuibilmente incongruenti e, in casi limite, offrono errata copertura diagnostica a *deficit* non rilevabili con l'uso degli attuali parametri;

che significativo e non trascurabile si appalesa il rischio di danno per i soggetti che si affidano ad esami tanto condizionati,

l'interpellante chiede di conoscere:

se i Ministri competenti non ritengano doveroso ed improcrastinabile acquisire ufficialmente alla scienza medica, in Italia, elementi di indagine antropometrica idonei alla formulazione di valutazioni congruenti con le effettive condizioni fisiche dei singoli soggetti (così riempiendo il colpevole « vuoto storico » autorevolmente lamentato);

se non considerino socialmente utile stimolare o promuovere ulteriori studi e/o ricerche a tal proposito;

se non reputino opportuno e/o necessario stimolare e/o promuovere analoghe iniziative a livello comunitario, al fine di conseguire ulteriori utili elementi di valutazione sulla base di pregressi rilievi esistenti (tabelle CECA).

(2 - 00266)

MITROTTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Premesso:

che la stampa del 6 marzo 1981 ha riportato, con un apposito servizio da Beirut, particolari relativi ad una cena della delegazione di parlamentari italiani « ospiti » dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina;

che dalla stessa stampa è stato indicato come partecipante al banchetto Bassam Abu Sharif, portavoce del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, l'uomo che parte della stampa italiana — pubblicando un rapporto del SISMI — ha indicato in passato come « terrorista » organizzatore di campi di addestramento per brigatisti rossi nello Yemen del Sud, lo stesso che, a sua volta, aveva accusato i servizi segreti italiani di voler-

lo uccidere « in combutta con CIA e con Israele »;

che sembra si siano trovati fianco a fianco l'ambasciatore d'Italia in Libano, Stefano D'Andrea, ed il « sullodato » Šharif (che giorni addietro aveva definito « fascista » il nostro ambasciatore);

che le rimostranze dell'ambasciatore D'Andrea si sono risolte nel rifiuto di « bere assieme » senza l'avvenuta spiegazione del perchè gli era stato dato del « fascista » e nella richiesta di scuse personali;

che nella stessa occasione Abu Iyad (nome di battaglia di Salah Khalaf, « numero due » di Al Fatah e capo dei servizi segreti palestinesi) ha rivelato ai « missionari » italiani che è stata l'OLP ad indicare ai servizi di sicurezza italiani una « pista nera » per la strage di Bologna ed a metterli in contatto con alcuni tedeschi addestrati nello stesso campo di falangisti cristiani libanesi in cui si erano addestrati gli attentatori bolognesi,

l'interpellante chiede conferma della fondatezza delle notizie innanzi riportate e di conoscere quali consequenziali provvedimenti i Ministri competenti intendano adottare al fine di evitare implicite legittimazioni (non dovute) e di chiarire all'opinione pubblica comportamenti e riferimenti facilmente equivocabili.

(2 - 00267)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B U Z I O, segretario:

SAPORITO, JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che la situazione di assoluto abbandono dell'area di piazza Vittorio a Roma è stata segnalata dalla stampa locale e nazionale ed è ancora oggi oggetto di preoccupanti denunce da parte del comitato di quartiere, dell'associazione dei commercianti della zona e delle associazioni culturali;

che proteste ed insistenze non hanno trovato finora alcun esito presso le autorità comunali della Capitale;

che le proteste si sono giustamente fatte più pressanti in questi giorni, in occasione dell'approvazione da parte del Parlamento della legge speciale per la tutela del patrimonio artistico di Roma, che prevede, per tali finalità, l'erogazione di un contributo straordinario di 180 miliardi,

gli interroganti chiedono di conoscere il parere del Governo su tale situazione, giunta al limite dell'insopportabilità, e soprattutto di sapere quali urgenti provvedimenti il Ministro competente intende adottare, per il tramite delle strutture della Soprintendenza di Roma, per avviare l'opera di bonifica, tutela e valorizzazione dei monumenti archeologici ed artistici esistenti nella zona di piazza Vittorio, opera che potrebbe essere di stimolo e sollecitazione anche per gli interventi di competenza comunale, richiesti da tempo, ma inutilmente, dai cittadini della zona.

(3 - 01269)

MEZZAPESA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che in data 22 luglio 1980 rivolgeva analogo interrogazione per conoscere « quali provvedimenti siano allo studio del Ministero del turismo per attenuare il fenomeno del calo delle presenze turistiche estere nel nostro Paese », interrogazione che a tutt'oggi è rimasta senza risposta;

che le notizie che giungono in questi giorni dalla Borsa del turismo di Berlino parlano di catastrofiche previsioni per le sorti del turismo in Italia per la prossima estate, dal momento che nella graduatoria delle prenotazioni l'Italia è al 13° posto, mentre Spagna, Grecia e Jugoslavia, Paesi mediterranei tradizionalmente concorrenti, sono ai primi posti;

che i provvedimenti presi con il decreto n. 438 del 14 settembre 1979 — abolizione dei buoni-sconto per l'acquisto del carburante e della riduzione dei pedaggi autostradali per i turisti stranieri — hanno rivelato in questi mesi la loro pesante influenza negativa sull'andamento dei flussi turistici motorizzati dall'estero, come del resto l'interro-

gante aveva facilmente previsto nel dibattito svoltosi in Senato, a seguito di sua interrogazione, il 30 ottobre 1979,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per ovviare alla grave situazione denunciata dai nostri operatori turistici. In particolare, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga giunto il momento di rivedere le decisioni prese nel settembre del 1979 in materia di facilitazioni agli stranieri, soprattutto in considerazione del fatto che quelle decisioni penalizzarono le regioni meridionali, e in particolare la Puglia, visto che, tra le autostrade meridionali, solo la Salerno-Reggio Calabria è esente da pedaggio.

(3 - 01270)

GUERRINI. — *Al Ministro della sanità.* — (Già 4 - 01795).

(3 - 01271)

GUERRINI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere:

se siano vere le notizie di stampa (« la Repubblica » del 3 marzo 1981) sul mancato ritiro da parte italiana, presso la CEE, di un credito di un miliardo e 550 milioni di lire destinato a sostenere l'onere finanziario inerente al trattato di pesca con la Jugoslavia;

le ragioni per le quali il Governo italiano non avrebbe prodotto gli atti necessari al fine di riscuotere il ricordato credito;

di chi siano le responsabilità dell'eventuale grave disfunzione — amministrativa e politica — che fa dire nella relazione annuale della Comunità sullo stato di esecuzione del bilancio 1980: « non essendo pervenuta alla Commissione europea nessuna domanda di rimborso malgrado molti solleciti, i crediti sono rimasti inutilizzati e sono stati automaticamente annullati al 31 dicembre 1980 ».

In particolare, l'interrogante chiede di sapere che cosa intenda fare il Governo per riaprire la procedura di riscossione del credito e per sottrarre il nostro Paese all'eventuale ridicolo.

(3 - 01272)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

AVELLONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che tra gli obiettivi prioritari che devono essere assegnati al servizio telefonico vi è quello — ripetutamente sottolineato dagli organismi della programmazione economica — di contribuire alla progressiva eliminazione degli squilibri ancora esistenti tra il Mezzogiorno ed il rimanente territorio nazionale;

considerato che è ormai inderogabile un sollecito potenziamento degli impianti con scelte mirate, nella loro localizzazione, all'esigenza di soddisfare tutte le domande di nuova utenza;

ritenuto che, in realtà, tali domande soffrono lunghissimi periodi di giacenza tanto da avere raggiunto ormai una consistenza di circa 20.000 nella città e nella provincia di Palermo:

tenuto conto che, nelle more dell'esecuzione dei progetti di adeguamento degli impianti alle nuove esigenze di cui all'articolo 22 della convenzione, la disponibilità di allacciamenti è oggettivamente scarsa,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risponde al vero che, in violazione dei criteri cui deve essere comunque ispirata la gestione del pubblico servizio, le assegnazioni dei nuovi impianti sono effettuate con assoluta discrezionalità dal direttore dell'agenzia di Palermo, con metodi che appaiono clientelari perchè sottratti ad ogni predeterminazione e controllo;

quali immediati provvedimenti il Ministro intende assumere onde reprimere eventuali pesanti abusi, al fine di assicurare trasparenza ed imparzialità alle scelte della concessionaria e di garantire celere soddisfacimento alle legittime aspettative dei cittadini.

(4 - 01797)

CIACCI, TEDESCO TATÒ, BONDI, CHIELLI, GROSSI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che da moltissimi anni l'Amministrazione comunale di Chiusi chiede la eliminazione del passaggio a livello di Chiusi-scalo;

che nel frattempo il problema dell'attraversamento della ferrovia nella zona (che è tra le più transitate d'Italia, tanto che il passaggio a livello rimane chiuso 18 ore su 24) è andato sempre più aggravandosi per l'aumento degli insediamenti industriali ed abitativi nella limitrofa frazione di Città della Pieve;

che la situazione tenderà ad aggravarsi con la realizzazione dell'interconnessione Chiusi-Nord della « direttissima » Firenze-Roma e con i nuovi insediamenti previsti ai due lati della ferrovia;

che i costi sociali, anche in termini economici, sono già molto elevati e generano vivo malcontento fra la popolazione, e in modo particolare fra i lavoratori e gli imprenditori;

che, come dimostrano in modo lampante i numerosi cavalcavia rapidamente costruiti sul tracciato della « direttissima », l'eliminazione del passaggio a livello non è certamente di difficile soluzione tecnica,

gli interroganti chiedono di sapere quali immediati provvedimenti si intendano adottare per eliminare il passaggio a livello di Chiusi-scalo e per rispondere così ad una esigenza ineludibile e ormai da troppo tempo irresponsabilmente disattesa.

(4 - 01798)

FIORI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Il 7 febbraio 1980 l'INPS decide di indire tre concorsi: per 100 posti di collaboratore (6.000 le domande pervenute), 700 di assistente (100.000 domande) e 539 di commesso (80.000 domande).

Poichè la selezione con criteri tradizionali richiederebbe non meno di due anni, l'INPS fa la scelta più moderna dei tests bilanciati affidandosi ad un accreditato istituto fiorentino che amministra in esclusiva e vende in regime di monopolio (dopo averli tarati sul modello italiano) i tests psico-attitudinali di prestigiosi centri stranieri.

Il primo concorso, per 100 posti di collaboratore, si svolge il 6 luglio. Appena sedici giorni dopo, il 22 luglio, sono resi noti i nomi degli 827 candidati ammessi all'orale. Alcuni degli esclusi addebitano all'INPS di aver proposto dei « pornoquiz », con doman-

de tipo: « Hai mai fatto l'amore in macchina? ».

In realtà nulla di erotico, e tanto meno di pornografico, è ravvisabile nel questionario, scorrendo il quale è facile scoprire l'inesistenza di questioni quali quelle segnalate dai ricorrenti.

Tuttavia il procedimento penale che ne è derivato a carico del vertice INPS ha prodotto una paralisi, con serio pregiudizio per i candidati ai posti banditi.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere:

a) quando gli 827 ammessi agli orali del primo concorso potranno effettuare la prova;

b) quando i 180.000 aspiranti agli altri due concorsi potranno sostenere la prova scritta, che ancora si auspica con i più veloci tests bilanciati.

(4 - 01799)

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il suo Ministero non ha ancora provveduto ad emanare le ordinanze previste dalle disposizioni di cui al quindicesimo comma dell'articolo 13 della legge n. 463 del 1978.

Tali disposizioni interessano gli insegnanti secondari incaricati a tempo indeterminato abilitati nelle scuole secondarie, che, pur godendo del trattamento di cattedra in uno degli anni scolastici 1976-77 o 1977-78, e pur essendo in possesso di abilitazione all'insegnamento, non sono stati immessi nei ruoli in quanto hanno impartito lezioni per insegnamenti appartenenti a classi di concorso diverse.

Le graduatorie per l'immissione nei ruoli dei predetti interessati avrebbero dovuto seguire quelle di altre categorie di docenti già immessi nei ruoli dal 10 settembre 1978.

Poichè la suddetta norma legislativa prevede, inoltre, che la sistemazione in ruolo avrebbe dovuto aver luogo a partire dall'anno scolastico 1979-80, si rappresenta lo stato di malcontento della categoria per il mancato adempimento di quanto sopra.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro di volere disporre affinché vengano accelerate le procedure amministrative al fine di rasserenare i predetti precari.

(4 - 01800)

POLLIDORO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.*

— Per conoscere:

1) quali notizie possono fornire sulla situazione nella quale si trova la società SITEL, che ha in appalto lavori per la SIP e che da mesi appare in serie difficoltà, tanto da non corrispondere regolarmente il salario ai suoi dipendenti;

2) se la SIP intende mantenere, e in che misura, il rapporto di appalto con la SITEL, o se essa ha invece altri orientamenti e programmi;

3) quali garanzie il Governo è in grado di fornire per il mantenimento del posto di lavoro e dei normali rapporti contrattuali dei 1.217 dipendenti della SITEL, e in particolare di quella parte di essi che sono occupati nella provincia di Alessandria.

(4 - 01801)

MARAVALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le iniziative prese dal Governo per attuare la Raccomandazione n. 911, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 27 gennaio 1981, relativa alle conseguenze sull'ambiente dei grandi complessi industriali, sulla base di una relazione approvata dalla Commissione per l'assetto del territorio e dei poteri locali (Doc. 4641).

Nella Raccomandazione in esame l'Assemblea del Consiglio d'Europa, sottolineata la gravità del problema e l'attività in materia dell'OCSE, chiede ai Governi degli Stati membri di coordinare le proprie politiche per la tutela dell'ambiente dall'inquinamento prodotto ad opera dei complessi industriali, di firmare e ratificare sollecitamente gli Accordi e le Convenzioni per la protezione dell'ambiente conclusi nell'ambito del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite, di intensificare l'attività del Comitato europeo per la tutela della natura e delle risorse naturali, di stimolare l'interesse delle popolazioni anche attraverso opportune consultazioni sul problema dell'inquinamento e di elaborare un progetto di accordo concernente le regioni di confine sulla base dell'esempio fornito dalla Convenzione nordica per la protezione del-

l'ambiente e tenendo conto dei principi enunciati in seno alle Comunità europee.

(4 - 01802)

MARAVALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le iniziative prese dal Governo in applicazione della Raccomandazione n. 910, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 27 gennaio 1981, relativa alla politica dell'ambiente in Europa, sulla base di una relazione predisposta dalla Commissione per l'assetto del territorio e dei poteri locali (Doc. 4658).

Nella Raccomandazione in esame, sottolineato come la protezione dell'ambiente e la difesa della qualità di vita costituiscano alcuni degli scopi essenziali del Consiglio d'Europa, si chiede al Comitato dei ministri di procedere ad un coordinamento dell'attività dei vari organi nazionali, internazionali ed europei che si occupano della difesa dell'ambiente.

Si chiede, inoltre, ai Governi degli Stati membri di sviluppare l'informazione dei cittadini e la preparazione a livello scolastico per sensibilizzare l'opinione pubblica su un problema tanto essenziale per la società industriale avanzata, di procedere all'armonizzazione delle legislazioni esistenti, di fornire annualmente all'Assemblea del Consiglio di Europa un resoconto dell'attività compiuta nel settore, di approvare il più rapidamente possibile la Convenzione europea per la protezione dei corsi d'acqua contro l'inquinamento, di ratificare rapidamente la Convenzione relativa alla conservazione della vita selvaggia e dell'ambiente naturale in Europa e di dotare il Centro europeo per la conservazione della natura dei mezzi necessari per l'attuazione del proprio programma.

(4 - 01803)

MARAVALLE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le iniziative prese per dare attuazione alla Raccomandazione n. 912, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 27 gennaio 1981, relativa all'energia nucleare con riferimento all'8ª relazione sull'attività dell'Agenzia dell'OCSE per l'ener-

gia nucleare di Parigi, predisposta sulla base di una relazione della Commissione per la scienza e la tecnologia (Doc. 4662).

Nella Raccomandazione in esame l'Assemblea, ricordati i recenti problemi di politica internazionale, invita i Governi degli Stati membri ad attuare una politica energetica comune che includa l'energia nucleare e le altre fonti alternative, a tenere conto, nella preparazione dei programmi energetici, delle risorse disponibili nei Paesi membri del Consiglio d'Europa, a fornire dei mezzi necessari l'Agenzia dell'OCSE e le altre agenzie internazionali che si occupano di problemi dell'energia.

Si chiede, inoltre, ai Governi degli Stati membri di tenere conto dell'importanza di una sicurezza di approvvigionamento a lungo termine di fronte alle più semplici soluzioni a breve termine.

Si chiede con sollecitudine al Ministro qual è la politica dell'Italia in materia e quali iniziative sono state prese per affrontare il problema energetico in un contesto di solidarietà con gli altri Paesi membri del Consiglio d'Europa.

(4 - 01804)

MARAVALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative sono state prese per dare seguito alla Raccomandazione n. 907, approvata dal Comitato permanente a nome dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 25 novembre 1980, concernente il 22º rapporto sull'attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Doc. 4642).

Nella Raccomandazione in esame si esprime viva preoccupazione per il persistere del fenomeno dei rifugiati da diverse parti del mondo che subiscono anche atti di violenza o di pirateria in alto mare e si chiede agli Stati una maggiore cooperazione con l'alto commissario per proteggere tali persone dalla persecuzione e per assicurare loro l'inserimento in nuovi paesi.

Si chiede, inoltre, al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa di invitare in particolare i Governi degli Stati membri a meglio applicare le norme internazionali a tutela dei rifugiati, a facilitare l'azione delle Na-

zioni Unite per la soluzione duratura del problema, a migliorare il finanziamento dell'Alto Commissariato in materia per la messa in atto di programmi umanitari ed a ratificare nel minor tempo possibile l'Accordo europeo sul trasferimento di responsabilità nei confronti dei rifugiati, aperto alle firme nell'ottobre 1980.

(4 - 01805)

MARAVALLE, BONIVER PINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le iniziative prese dal Ministro per dare seguito alla Raccomandazione n. 768, relativa alla tortura nel mondo, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 26 gennaio 1981, sulla base di una relazione della Commissione per gli affari giuridici (Doc. 4650).

Nella Raccomandazione in esame l'Assemblea, sottolineato come la tortura sia una delle violazioni più gravi dei diritti dell'uomo, ricordato come il Governo svedese abbia presentato alla Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite un progetto di Convenzione internazionale contro la tortura e contro le altre pene crudeli, inumane e degradanti, e stimando che le informazioni ricevute siano allarmanti, raccomanda al Comitato dei ministri di invitare i Governi degli Stati membri ad affrettare, con ogni mezzo possibile, l'adozione e l'entrata in vigore del progetto di Convenzione sopra indicato.

(4 - 01806)

MARAVALLE, BONIVER PINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'opinione del Governo sulla Raccomandazione n. 908, approvata dalla Commissione permanente a nome dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 25 novembre 1980, relativa ai detenuti politici in Argentina che abbiano ottenuto un visto per l'espatrio (Doc. 4644).

Nella Raccomandazione in esame, sottolineato come fra i principi istitutivi del Consiglio d'Europa vi sia il rispetto della democrazia parlamentare e dei diritti dell'uomo, l'Assemblea — vivamente preoccupata per le violazioni dei diritti dell'uomo che si producono in Argentina ed in altri paesi dell'Ame-

rica latina e constatato che, dal 6 novembre 1974, il Governo argentino mantiene in carcere persone senza un'incriminazione precisa per una durata indeterminata, salvo che, in base all'articolo 23 della Costituzione, l'esilio sia domandato dal detenuto in applicazione del « diritto di opzione per uscire dal Paese » — chiede al Comitato dei ministri di invitare i Governi degli Stati membri a facilitare lo stabilimento sul proprio territorio dei detenuti e rifugiati politici argentini ed invita i Paesi che non hanno ancora accordato i visti ai detenuti politici argentini, indicati nella lista annessa alla relazione (Doc. 4644), a fare pressione con tutti i mezzi politici, diplomatici ed economici presso le autorità argentine perchè i suddetti detenuti ottengano, nel più breve tempo possibile, l'autorizzazione a lasciare il Paese.

(4 - 01807)

SALERNO, AVELLONE, CAROLLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — A seguito dell'interesse e dello scalpore suscitati negli ambienti interessati, gli interroganti chiedono di conoscere:

i termini reali dell'accordo che dovrebbe legare alla FISE (Federazione italiana sport equestri) un esperto d'equitazione tuttora in servizio quale dipendente pubblico; il testo integrale dei verbali della seduta o delle sedute dello stesso Consiglio federale, nel cui corso si esaminò e si discusse nei particolari l'accordo medesimo che — secondo notizie giornalistiche rilevate da « Mondo ippico » — graverebbe sul bilancio deficitario della Federazione per oltre 400 milioni di lire;

se non si ravvisi l'opportunità di svolgere accertamenti intesi a verificare se, da parte dell'ente parastatale in questione, il denaro del contribuente venga idoneamente amministrato.

(4 - 01808)

MEZZAPESA. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che in data 20 ottobre 1980 il comandante territoriale della 3ª Regione aerea di Bari

emanava un decreto (n. 21/80) con il quale si imponevano limitazioni al diritto di proprietà e vincoli vari in una zona del comune di Fasano, in provincia di Brindisi, denominata « Coppolicchio », allo scopo di proteggere l'impianto militare permanente situato in detta località;

che in data 18 febbraio 1981 il sindaco del comune di Fasano ha prodotto ricorso gerarchico al Ministro avverso tale decreto, adducendo ragioni che all'interrogante paiono assai valide, sia sul piano dei fatti (i condizionamenti negativi che si creerebbero per lo sviluppo turistico della zona, trovandosi la località « Coppolicchio » appunto in una zona di alto potenziale turistico), sia sul piano del diritto (l'imposizione del vincolo avrebbe dovuto esser fatta contestualmente all'approvazione del piano regolatore generale ai sensi dell'articolo 7 della legge 17 agosto 1942, n. 1150);

che lo stesso sindaco chiede nel suo ricorso l'annullamento, ovvero la revoca, del predetto decreto n. 21/80 del comandante territoriale della 3ª Regione aerea di Bari,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di tenere nel dovuto conto le obiezioni del sindaco di Fasano avverso il decreto in questione, in considerazione soprattutto dei gravi ed irreparabili danni che deriverebbero all'assetto territoriale ed urbanistico della zona collinare di Fasano, il cui elevato interesse turistico è riconosciuto in tutta la regione Puglia.

(4 - 01809)

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 11 marzo 1981

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 11 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 16 e la seconda alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. **SIGNORI** ed altri. — Norme di tutela della dignità delle istituzioni rappresentative e dei loro esponenti (467).

CROLLALANZA ed altri. — Norme per la avocazione allo Stato dei profitti politici illegittimi (709).

BARTOLOMEI ed altri. — Disposizioni per le dichiarazioni patrimoniali dei membri del Parlamento, del Governo e dei Consigli regionali. Modificazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195 (781).

MALAGODI e **FASSINO**. — Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali dei capoluoghi di provincia (783).

CROLLALANZA ed altri. — Controllo della gestione economico-finanziaria e dei bilanci dei partiti politici ed istituzione di una anagrafe patrimoniale e tributaria dei membri del Parlamento (798).

STANZANI GHEDINI e **SPADACCIA**. — Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari (904).

MODICA ed altri. — Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti (945).

2. Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195 (292-bis) (*Risultante dallo stralcio dell'articolo 40 del testo proposto dalla 5ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 292*).

FERRARA Maurizio ed altri. — Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (946).

CIPELLINI ed altri. — Norme sulla promozione e sul sostegno dell'organizzazione democratica della società e di modifica della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (1093).

STANZANI GHEDINI e **SPADACCIA**. — Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi e alle attività dei parla-

mentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzie per la utilizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo (1133).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1981, n. 4, concernente differimento di taluni termini previsti in materia di urbanistica e nella realizzazione di opere pubbliche e di edilizia residenziale (1342) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 1981, n. 8, recante diminuzioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroli-

feri (1343) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 12, concernente disposizioni per il contenimento dei consumi energetici (1287).

4. Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 13, recante proroga del termine di scadenza delle concessioni idroelettriche stabilito con legge 31 marzo 1977, n. 92 (1288).

La seduta è tolta (*ore 18,40*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea